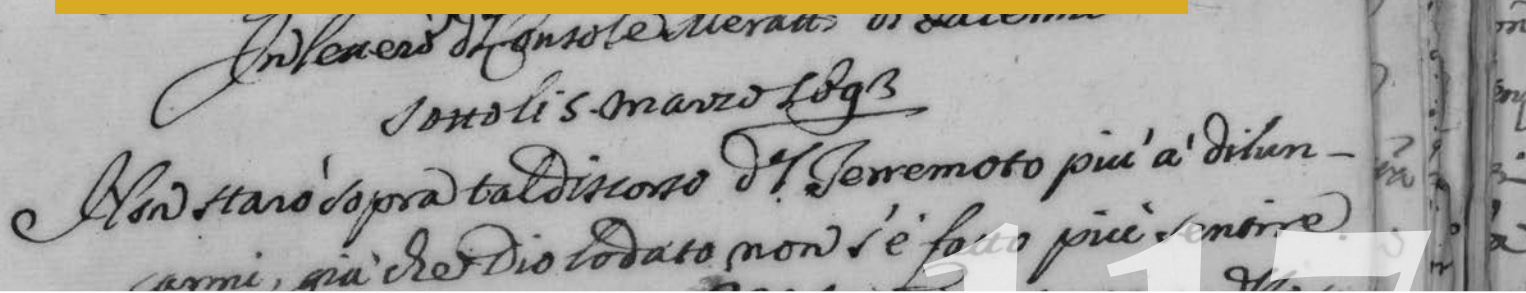
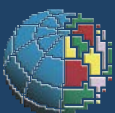


Presentazione e analisi critica dei
dati storici di base del terremoto
dell'8 gennaio 1693 nel Pollino

Quaderni di Geofisica



117



Quaderni di Geofisica

Editorial Board

Andrea Tertulliani - Editor in Chief (INGV - RM1)
Luigi Cucci (INGV - RM1)
Nicola Pagliuca (INGV - RM1)
Umberto Sciacca (INGV - RM1)
Alessandro Settimi (INGV - RM2)
Aldo Winkler (INGV - RM2)
Salvatore Stramondo (INGV - CNT)
Gaetano Zonno (INGV - MI)
Viviana Castelli (INGV - BO)
Marcello Vichi (INGV - BO)
Sara Barsotti (INGV - PI)
Mario Castellano (INGV - NA)
Mauro Di Vito (INGV - NA)
Raffaele Azzaro (INGV - CT)
Rosa Anna Corsaro (INGV - CT)
Mario Mattia (INGV - CT)
Marcello Liotta (Seconda Università di Napoli, INGV - PA)

Segreteria di Redazione

Francesca Di Stefano - coordinatore
Tel. +39 06 51860068
Fax +39 06 36915617
Rossella Celi
Tel. +39 095 7165844
redazionecen@ingv.it

Presentazione e analisi critica dei dati storici di base del terremoto dell'8 gennaio 1693 nel Pollino

Presentation and critical analysis of the historical sources of the January 8, 1693 Pollino earthquake

Andrea Tertulliani e Luigi Cucci

INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione Sismologia e Tettonofisica)

Presentazione e analisi critica dei dati storici di base del terremoto dell'8 gennaio 1693 nel Pollino

Questo lavoro descrive nei dettagli il percorso di uno studio di sismologia storica dedicato ad un terremoto avvenuto nella zona del massiccio del Pollino nel 1693, e sottoposto a revisione nell'ambito del progetto DPC-INGV S1 "Miglioramento delle conoscenze per la definizione del potenziale sismogenetico".

Scopo del lavoro è documentare con la massima completezza possibile tutte le fasi dello studio, a partire dai criteri storico-geografici adottati per selezionare le sedi di ricerca fino alla raccolta delle fonti storiche individuate (complete di trascrizione) e alla scomposizione analitica per località dei dati macrosismici raccolti, necessaria per ricostruire il quadro di conoscenze richiesto per l'assegnazione del valore di intensità macrosismica.

Con questo lavoro intendiamo mettere a disposizione della comunità scientifica tutti gli strumenti utili per valutare la ricostruzione del terremoto del 1693 da noi proposta e per pianificare eventuali nuove ricerche sullo stesso evento.

This paper describes in detail the stages of an historical seismology research of the 1693 Pollino earthquake, that was recently revised within the Project DPC-INGV S1 "Base-knowledge improvement for assessing the seismogenic potential of Italy".

The aim of this paper is to document as fully and as clearly as possible all the successive steps of the study, starting from the historical and geographical criteria adopted for selecting the archives and libraries to be investigated, and from the description of each of the investigated repositories, going on to the compilation of an anthology of the collected historical sources (complete with transcriptions) and to the analytical and geographical breakdown of the collected data, necessary for the assessment of macroseismic intensity values and the compilation of the 1693 earthquake macroseismic dataset.

With this paper we wish to make available to the scientific community all the tools that can be useful to assess our reconstruction of the 1693 earthquake and to plan any prospective new study of the same event.

Introduzione

La porzione meridionale del massiccio del Pollino è conosciuta nella letteratura sismologica come una sede di gap sismico [Valensise et al., 1994; Valensise e Guidoboni, 1995; Cinti et al., 1997; Michetti et al., 1997] nonostante la presenza di alcuni lineamenti strutturali ben conosciuti e considerati attivi come la faglia del Pollino e la faglia di Castrovillari. La concomitanza di faglie attive e di scarsa sismicità storica richiede un'analisi approfondita, soprattutto in considerazione della lunga sequenza sismica locale iniziata nel 2010 e culminata nell'evento del 26 ottobre 2012 (Mw 5.0). Secondo il catalogo sismico CPTI11 [Rovida et al., 2011] il massimo terremoto locale è quello dell'8 gennaio 1693 (Mw 5.7) oggetto del presente studio. Si tratta di un evento sconosciuto alla tradizione sismologica italiana, scoperto di recente [SGA,

1994; Guidoboni e Mariotti, 1997; Guidoboni et al., 2007] e ancor più recentemente inserito nel Database Macrosismico Italiano [DBMI11, Locati et al., 2011] e quindi in CPTI11 [Rovida et al., 2011]. Il principale motivo per cui l'evento è rimasto così a lungo sconosciuto è di natura cronologica: esso infatti precedette di poche ore il primo degli eventi principali della sequenza che devastò la Sicilia Orientale nel gennaio 1693, causando estese distruzioni e lasciando un'impronta molto duratura nelle fonti storiche e nell'immaginario collettivo. Questa coincidenza, amplificata dalle caratteristiche del sistema di circolazione delle informazioni del periodo, e cioè l'essere incentrato sulla meraviglia e sulla spettacolarizzazione della narrazione [Benigno, 2013] ha probabilmente, in una prima fase, contribuito a far confondere l'evento del Pollino con la sequenza siciliana, rendendolo poi invisibile agli autori di compilazioni sismologiche suc-

cessive, le cui ricostruzioni degli eventi del 1693 ne delineano un'immagine unica.

La letteratura di riferimento sull'evento del 1693 nel Pollino è datata [SGA, 1994; Guidoboni e Mariotti, 1997], in qualche caso priva di aggiornamenti diretti sulle fonti [Guidoboni et al., 2007] o basata su indagini molto parziali [Castelli and Camassi, 2005; Camassi et al., 2011]. Scopo di questo studio è aggiornare le conoscenze sul terremoto dell'8 gennaio 1693 prendendo in considerazione tutte le fonti storiche contemporanee finora identificate cercando di darne una rilettura critica aggiornata che risolva per quanto possibile i dubbi interpretativi e infine mettendo a disposizione le trascrizioni integrali dei testi considerati per la revisione. In particolare sono state svolte: 1) la rilettura critica delle fonti già note in letteratura; 2) una ricerca il più possibile sistematica di nuove fonti presso tutte le sedi di conservazione potenzialmente più utili; 3) la riproduzione fotografica dei testi contenenti riferimenti al terremoto in studio; 4) la trascrizione parziale dei testi (limitatamente alle parti riguardanti lo studio in corso); 5) la ricostruzione dello scenario informativo e sismico dell'evento in studio, con assegnazione dei valori di intensità.

1. Inquadramento storico, sedi di ricerca e tipologie di fonti consultate

L'area del Pollino alla fine del XVII sec. apparteneva al Regno di Napoli e faceva parte della provincia di Calabria Citra (o Citeriore), il cui governatore risiedeva a Cosenza. Nel periodo in studio il Regno di Napoli era un vicereame della Corona spagnola e amministrato con una forte connotazione centralistica. La località principale del Pollino era Castrovillari, che con Cassano e Mormanno, era anche sede vescovile della diocesi di Cassano. Queste località del versante calabrese del Pollino erano, e sono tuttora, la sede dei maggiori centri di documentazione dell'area. La documentazione amministrativa o diplomatica, maggiormente interessante in caso di terremoto, fluiva dai circondari (Castrovillari ad es., con notizie anche sulle località vicine), verso Cosenza e Napoli, e da lì verso la Spagna e, attraverso i rapporti diplomatici, verso altre capitali italiane ed europee. Molta documentazione ammi-

nistrativa del Regno di Napoli, è conservata presso l'Archivio di Stato di Napoli, specialmente nel Fondo della Regia Camera della Sommara, che svolgeva i compiti amministrativi e finanziari per lo stato e le province. Allo stesso modo la rete informativa della Chiesa, aveva nella diocesi il primo centro di raccolta delle notizie sul territorio, che poi venivano trasmesse alla curia di Roma, reperibili quindi in gran parte, presso l'Archivio Segreto Vaticano [per approfondimenti vedere ad es. Pasztor, 1970; Castelli, 1993]. Gran parte delle informazioni relative a questo terremoto proviene da carteggi diplomatici tra stati come la Repubblica di Venezia,



Figura 1 Verbale della riunione del Pubblico Parlamento di Sant'Agata d'Esaro tenutasi il 14 gennaio 1693 (ASCS, Sez. Castrovillari, Notai Castrovillari, Notaio Tommaso De Angelis, n. 286, c. 270r). Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Archivio di Cosenza, aut. del 11/2/2014.

Figure 1 Minutes of the 14 January 1693 meeting of the Public Parliament of Sant'Agata d'Esaro (ASCS, Sez. Castrovillari, Notai Castrovillari, Notaio Tommaso De Angelis, n. 286, f. 270r). By courtesy of Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Archivio di Cosenza, auth. 2014/11/2.

il Granducato di Toscana e la curia papale con il governo vicereale del Regno di Napoli, e tra quest'ultimo e la madre patria spagnola.

Un'altra parte dei materiali è costituita dagli avvisi o gazzette, manoscritti o a stampa, che riportavano notizie di vario genere raccolte da compilatori professionisti con sede principalmente in grandi città europee e nell'Italia centro-settentrionale, materiale largamente investigato da Camassi e Castelli [2004] e Castelli e Camassi [2005]. Numerosi testi di epoca tarda, prodotti da storici locali, che sono stati reperiti in biblioteche calabresi e romane, hanno fornito notizie indirette sul terremoto.

La ricerca di nuove fonti documentali sul terremoto dell'8 gennaio 1693 non poteva comunque fare a meno di considerare quanto già noto e disponibile dagli studi precedenti, in particolare i Rapporti SGA-INGV del 1994 e 2000 [SGA, 1994 e 2000], il catalogo CFTI4Med [Guidoboni et al., 2007] e la bibliografia ivi contenuta. Dai rapporti tecnici SGA-INGV è stato possibile ottenere le trascrizioni dei testi reperiti durante tali ricerche, e relativi alle località di Castrovillari, Morano Calabro, Mormanno ed Oriolo. Più ricca di fonti è la bibliografia di CFTI4Med, che aggiunge altre quattro località al piano quotato, Cassano allo Ionio, Cosenza, Monteleone (oggi Vibo Valentia) e Scalea; tuttavia le trascrizioni delle fonti di CFTI4Med non sono disponibili alla consultazione, pertanto la ricerca ha dovuto impegnarsi nel recupero degli originali di tali documenti negli archivi dove sono conservati. Oltre al recupero delle fonti note, è stata intrapresa la ricerca sistematica di materiali inediti, a partire dalle sedi

potenzialmente più significative, e cioè gli archivi degli enti pubblici laici ed ecclesiastici deputati all'amministrazione e al governo del territorio interessato dal terremoto del 1693 e, come tali, tenuti a raccogliere (e trasmettere alle autorità superiori) notizie riguardanti l'evento in questione. In diversi casi abbiamo avuto accesso ad archivi che i precedenti autori non avevano avuto la possibilità di consultare (Diocesano di Cassano, Archivio di Stato di Castrovillari) e ad originali di documenti di cui gli stessi autori avevano notizia solo di seconda mano [SGA, 1994].

Per dare un'idea dei percorsi informativi, di seguito si elencano i complessi documentari consultati, secondo un criterio storico-amministrativo e geografico, separando le due grandi reti di enti per la gestione del territorio: quella laica (uffici di governo locali, provinciali e centrali) e quella ecclesiastica (parrocchie e conventi, vescovi, curia romana). Ogni complesso documentario è introdotto da una breve nota che ne illustra le caratteristiche. Per approfondimenti si rimanda a testi specializzati [vedi ad es. Boyle, 1972; DGA, 2012]. Nella tabella 1 è sintetizzato l'insieme dei luoghi di conservazione visitati.

Amministrazione laica

Qui di seguito abbiamo elencato i luoghi di conservazione del materiale archivistico prodotto dagli enti governativi. Si noterà l'assenza degli archivi comunali nei quali non esiste praticamente materiale utile alla ricerca. Per ogni archivio sono segnalati i fondi consultati, perché ritenuti potenzialmente utili alla ricerca. Ogni ricerca in archivi complessi

Produttore		Archivi	Stati italiani
Vicereame di Napoli	Amministrazione laica	Archivi di Stato: Cosenza, Castrovillari	Archivio di Stato di Venezia
		Archivio di Stato di Napoli	Archivio di Stato di Firenze
Regno di Spagna	Amministrazione laica	Archivo General de Simancas	
Parrocchie	Amministrazione ecclesiastica	Archivi parrocchiali: Altomonte, Cerchiara, Morano C., Mormanno, Terranova da S.	
Diocesi		Archivio diocesi di Cassano allo Ionio	
Chiesa universale		Archivio Segreto Vaticano	

Tabella 1 Schema degli archivi visitati durante la ricerca.
Table 1 Scheme of the archives sifted during the research.

come questi, passa per la consultazione sistematica degli inventari, attraverso i quali è possibile restringere il campo ai fondi più pertinenti. In questa sezione è inserito anche l'Archivo General de Simancas di Valladolid in Spagna.

Archivio di Stato di Cosenza (ASCS)

Il periodo in studio rientra nella sezione Antichi Regimi, che è piuttosto discontinua; sono stati consultati i seguenti fondi:

- Regia Udienza Provinciale 1613-1812. Il fondo comprende atti civili, in particolare dispacci, ricorsi, atti testimoniali.
- Corte del Regio Secreto 1620-1805.
- Corti Locali 1575-1805.

È stato inoltre consultato il manoscritto di Domenico Martire, Calabria Sacra e Profana, Manoscritto inedito composto tra il 1677 e il 1698.

Archivio di Stato di Cosenza, sez. Castrovillari

Le collezioni del periodo interessato sono piuttosto discontinue come completezza; sono stati consultati i seguenti fondi:

- Fondo Notai Castrovillari 1509-1896.
- Corporazioni religiose. Contiene atti notarili, rendite, e platee delle chiese e conventi del circondario.

Archivio di Stato di Firenze (ASFI)

- Mediceo del Principato: raccoglie la documentazione sia dell'attività pubblica del governo mediceo, per il periodo di interesse, per quanto attiene all'amministrazione interna dello stato e ai rapporti con le corti e gli stati esteri, sia della complessa gestione degli interessi dinastici e familiari.

È stata consultata la filza 1601 Napoli regno e isole, corrispondente ad un arco temporale dal 1691 al 1694.

Archivio di Stato di Napoli (ASNA)

Sono stati consultati i seguenti fondi:

- Segreterie dei Vicerè. Segreteria di Stato e guerra e Segreteria di giustizia affiancavano il vicerè, spedendo i suoi ordini e provvedimenti, peraltro privi di forma autentica e legale. Le due segreterie non potevano che emettere "viglietti", perlopiù a nome del vicerè, indirizzati sia al consiglio Collaterale, che ad altri uffici di gover-

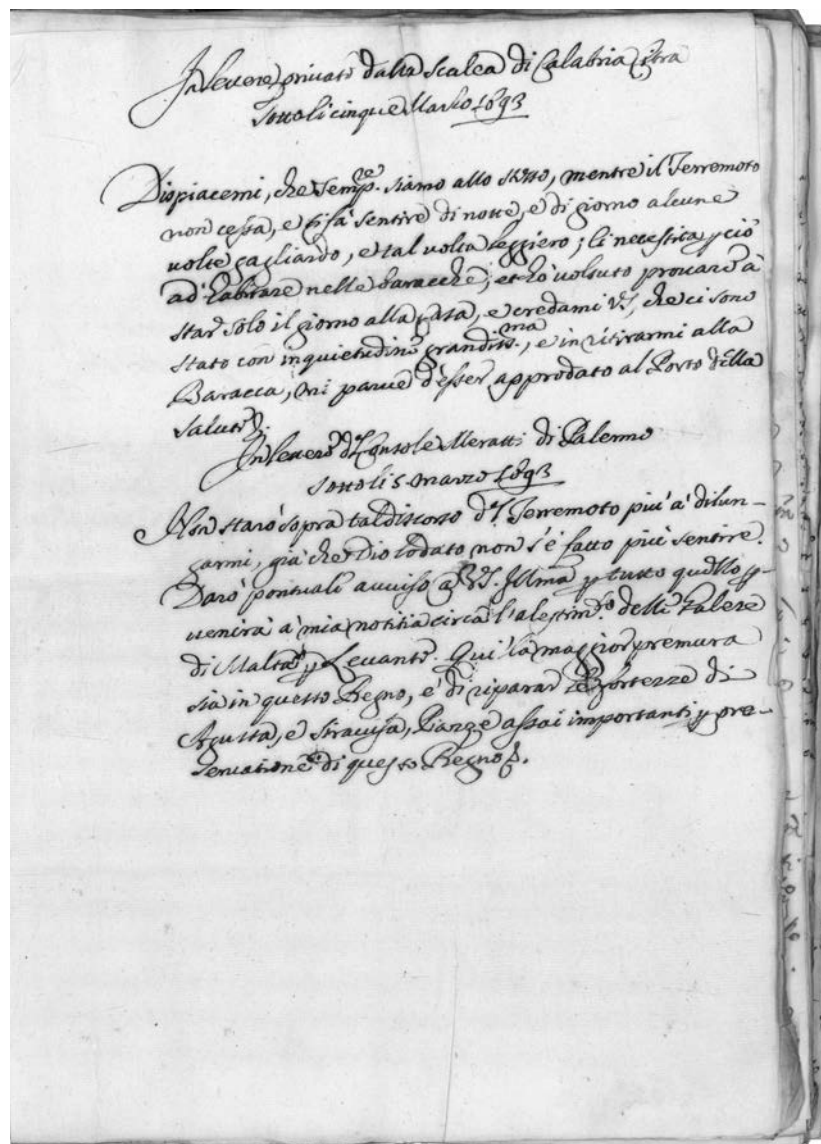


Figura 2 Copia di lettera (datata 5 marzo 1693) allegata al dispaccio del residente Giovanni Giacomo Cormiani al Senato veneziano, Napoli 17 marzo 1693, ASVE, Senato, Dispacci degli ambasciatori e residenti, Napoli, filza 102. Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Archivio di Stato di Venezia, aut. n. 10/2014.

Figure 2 Letter from Venice archive (Dispatches of ambassadors, Neaples, Senate archive group). By courtesy of Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Archivio di Stato di Venezia, auth. n. 10/2014.

no. La corrispondenza era in gran parte scritta in spagnolo. Le buste da noi verificate, per l'arco temporale in oggetto, contengono quasi esclusivamente corrispondenza di tipo legale, su processi, cause e condanne. Non sono emerse notizie su eventi sismici.

- Regia Camera della Sommaria. Era l'organo amministrativo principale del regno, con compiti sia fiscali, consultivi e giurisdizionali. Tutti gli affari amministrativi passavano per la Sommaria, in particolare anche la revisione dei conti delle università. Delle molte serie della Sommaria sono state vagliate le seguenti:
 - *Notamentorum* in cui erano annotate le cause quoti-

dianamente discusse e decise dalla Sommaria in quanto ufficio giurisdizionale.

- *Consultationum* in cui venivano registrati i pareri espressi dalla Sommaria in materia fiscale su sollecitazione di altri uffici di governo del Regno.
- Cancelleria e Consiglio Collaterale. Attualmente parte di questo fondo non è completamente disponibile per difficoltà di accesso; contiene, nella serie Provvisioni, documenti riguardanti diverse università di Calabria Citra.
- Corporazioni religiose soppresse (o Monasteri soppressi). Questo grande e prezioso complesso documentario è costituito dagli archivi delle corporazioni religiose soppresse in diversi momenti a partire dal 1799 e fino al 1867. In questo fondo è stata scandagliata la serie dei Monasteri Soppressi, con l'indicazione di documenti su conventi dell'area in studio (Mormanno, Cassano e Colloreto).

Archivio di Stato di Venezia (ASVE)

- Senato, Dispacci degli Ambasciatori e Residenti, Napoli. La serie, nel Fondo del Senato, contiene in prevalenza le corrispondenze diplomatiche ed informative da Napoli. È stata consultata la filza 102 (1692-1693), già citata in CFTI4Med [Guidoboni et al., 2007].

Archivo General de Simancas (AGS) Valladolid (Spagna)

La bibliografia CFTI4 [Guidoboni et al., 2007] indicava due documenti provenienti da serie diverse, Segreteria de estado (legajo 3507) e Segreteria provinciales (legajo 61). Sono state quindi richieste direttamente all'Archivio General de Simancas le buste indicate che contengono circa 300 documenti relativi ai terremoti del 1693.

La maggior parte dei documenti è relativa agli effetti del terremoto del 9-11 gennaio in Sicilia e le procedure amministrative per la ricostruzione. La documentazione di interesse per il terremoto dell'8 gennaio, è composta da poche lettere, copie di lettere e relazioni del Governatore (preside) di Calabria Citra, marchese, Garofalo al vicerè di Napoli Francisco de Benavides conte di Santisteban, e da questi a Madrid, e inserite nel complesso delle informazioni sulle scosse siciliane.

Amministrazione ecclesiastica

Archivi Parrocchiali

Sono stati selezionati quegli archivi esistenti nella zona di interesse la cui documentazione ricopre un intervallo di tempo potenzialmente utile alla ricerca. C'è da aggiungere che lo stato di conservazione degli archivi parrocchiali è molto differenziato, essendo affidato alla buona volontà dei parroci che si sono succeduti nel tempo. In questi archivi sono conservati soprattutto i registri parrocchiali relativi alla somministrazione dei sacramenti: libri dei battesimi, cresime, matrimoni, morti, nei quali i parroci a volte annotavano

anche fatti diversi, importanti o curiosi. Molto più raramente sono stati ritrovati *chronica* (o diari parrocchiali) e documenti amministrativi, con annotate spese e altre attività della parrocchia. Nel seguito sono elencate le parrocchie nei cui archivi era disponibile materiale coevo al terremoto:

- Altomonte
 - Santa Maria della Consolazione
 - San Giacomo Apostolo
- Cerchiara di Calabria
 - San Giacomo Apostolo
- Morano Calabro
 - San Nicola
 - Santi Pietro e Paolo
 - Santa Maria Maddalena
- Saracena
 - Santa Maria del Gamio (Registro della Chiesa delle Armi)
- Terranova da Sibari
 - San Nicola
- Mormanno
 - Archivio Arcipretale della Cattedrale.

L'inizio delle ricerche presso l'Archivio della Cattedrale di Mormanno è coinciso con il culmine della sequenza sismica che da due anni interessava il Pollino. Dopo la scossa del 26 ottobre 2012, la Cattedrale e gli edifici annessi sono stati dichiarati inagibili e pertanto non visitabili. Le fonti note in letteratura sono state recuperate dai Rapporti Tecnici SGA [1994 e 2000].

Archivi Diocesani

- Cassano allo Jonio (ADC)

La maggior parte dell'area colpita dal terremoto era, ed è, sottoposta alla diocesi di Cassano allo Jonio, sebbene la sede vescovile sia stata per lungo tempo, e soprattutto nel periodo in studio legata a Castrovillari.

Non è presente moltissima documentazione del periodo. Sono state consultate le *Relationes ad limina* dei Vescovi Audoeno, De Magistris, e Rocco per il periodo dal 1554 al 1721 (fondo incompleto), e la Platea del convento di Colloreto (anno 1722).

Archivio Segreto Vaticano, Roma (ASV)

Sono stati consultati i seguenti fondi, con sistematicità e per congrue finestre temporali:

- Segreteria di Stato

La parte che interessa il lavoro è quella antica (XVI-XVIII) e contiene i carteggi del Segretario di Stato, che trattava gli affari, sia interni che esteri, dello Stato della Chiesa. Gli ambiti erano molteplici e abbracciavano diplomazia, vita pubblica ed ecclesiastica, vita delle diocesi ecc...

Il materiale è organizzato in Serie ognuna delle quali classificata per territorio, stati esteri e province pontificie:

- *Avvisi, Memoriali e Biglietti*

Questa serie (1601-1808 circa) include circa 150 volumi di

avvisi, generalmente manoscritti, che contengono avvenimenti e notizie di varia natura, manoscritti e stampati provenienti da varie città dello stato Pontificio e da stati europei e italiani. Le notizie sui terremoti sono frequenti.

- *Nunziatura di Napoli*

Questa serie contiene le corrispondenze diplomatiche dalla nunziatura di Napoli al Segretario di Stato.

- *Vescovi e Prelati (1500-1810)*

Questa serie contiene le corrispondenze tra Vescovi, prelati e talvolta altre figure diplomatiche, incaricati dell'amministrazione periferica dello Stato della Chiesa, e il Segretario di Stato.

• *Congregatio Concilii*

La *Congregatio Concilii* fu istituita da Pio IV nel 1564 con il compito di sorvegliare che le decisioni del Concilio di Trento fossero osservate in tutta la chiesa. Col tempo le competenze della congregazione furono ampliate fino ad abbracciare di fatto quasi tutte le attività dello Stato della Chiesa. Per quanto di nostro interesse il fondo contiene i documenti relativi al controllo dello stato delle diocesi. Le serie consultate sono state:

- *Relationes dioecesium*, che raccoglie le relazioni mandate alla Curia di Roma dai vescovi con la descrizione dello stato delle loro diocesi in occasione delle *visite ad limina* che dovevano obbligatoriamente avvenire ogni tre, quattro, cinque o dieci anni. Nelle relazioni oltre allo stato spirituale della diocesi erano descritti ed elencati fatti significativi, necessità e richieste.

Le *relationes* erano spesso materia di decisione per le pratiche esaminate nei registri della serie *Libri decretorum*. Questa serie (1573-1914) contiene in ordine cronologico le pratiche e le decisioni prese dalla Congregazione dei Cardinali. Ogni volume è preceduto da un indice alfabetico per diocesi.

- *Libri Litterarum Visitationum Sacrorum Liminum.*

- Fondo Carpegna, secc. XVI-XVIII: consiste nella raccolta di una miscellanea di scritti connessi con l'attività di dicasteri della Curia di

Roma ai quali esponenti della famiglia Carpegna presero parte. In esso si trovano notizie di eventi sismici.

Fonti narrative

La maggior parte delle fonti narrative, a stampa o raramente manoscritte, sono storie locali o saggi storiografici su argomenti specifici, nei quali è stato possibile recuperare notizie ed elementi utili a comprendere il contesto storico al tempo del terremoto, pur non trattando direttamente di quest'ultimo. Queste fonti sono per lo più molto tarde rispetto all'evento, e fanno parte della tradizione storiografica fiorita soprattutto dopo la prima metà del XIX sec.. Si tratta di storie locali relative a singole località o addirittura singoli edifici (monasteri, chiese) nelle quali si ritrovano citazioni del terremoto o indicazioni archivistiche utili al reperimento di ulteriori documenti. In qualche raro caso si tratta invece di opere memorialistiche, diari, in forma manoscritta come quello di Domenico Martire (XVII sec.), conservato presso l'Archivio di Stato di Cosenza, o il manoscritto di G. Toscano (1695) conservato presso gli eredi dell'autore. I testi consultati sono disponibili nelle seguenti biblioteche:

- Castrovillari, Biblioteca Civica "Caldora"
- Cosenza, Biblioteca Civica
- Roma, Biblioteca di Storia della Medicina, Università La Sapienza
- Roma, Biblioteca Nazionale Centrale
- Roma, Biblioteca Angelica

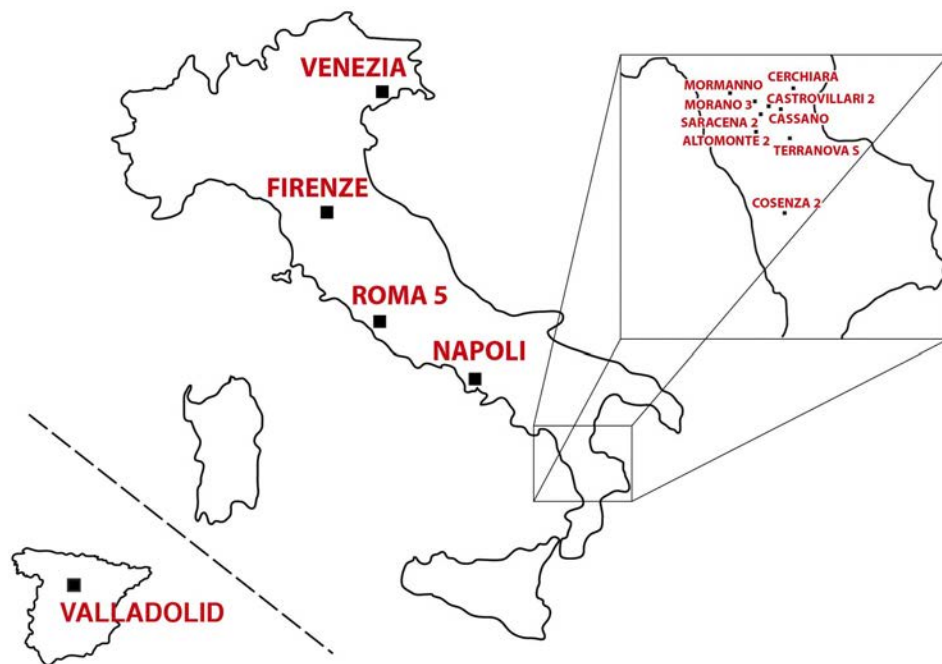


Figura 3 Luoghi di provenienza dei documenti reperiti durante la ricerca. Il numero indica diversi siti nella stessa località.
Figure 3 Sites of origin of the retrieved documents. The number indicates different repositories in the same locality.

2. Antologia dei testi

L'antologia dei testi è organizzata con criterio cronologico, per dare maggior risalto all'evoluzione delle notizie e per evidenziare eventuali relazioni tra i vari documenti.

La maggior parte dei testi di archivio sono manoscritti, in forma di lettere o relazioni. Abbiamo riportato nel seguito, per ogni testo significativo per la ricerca, lo stralcio (in corsivo e tra virgolette) che riporta le notizie relative ai terremoti e/o le località in studio. In alcuni casi la lettura è risultata difficoltosa o addirittura impossibile a causa dello stato del documento o della grafia dell'autore. In questi casi la parola o il pezzo di testo non viene riportato, ed è sostituito da [...]. Talvolta la parola interpretata, se ritenuta dubbia, è seguita da [?]. La parti di testo non inerenti sono sostituite da "[omiss.]". I manoscritti in latino sono stati tradotti da Viviana Castelli, quelli in spagnolo da Beatriz Brizuela e Jaume Dinarès-Turrell. Per quanto riguarda le fonti narrative, queste sono soprattutto avvisi, gazzette, saggi di storiografia, storie locali successive. Gli avvisi e le gazzette, che rappresentavano l'antenato del moderno giornale, nascono all'incirca alla metà del XV sec., e sono distribuite nelle principali città europee. Le notizie contenute provenivano da varie fonti, "voci di strada", fonti ufficiali, o riprese da altre gazzette o fogli di notizie; spesso diverse gazzette riportano quasi esattamente lo stesso testo (per un uso sismologico delle gazzette si veda Camassi e Castelli, [2005]). Questo genere di documenti, pur non essendo materiali di archivio in senso tecnico, sono spesso ritrovati negli archivi. Per questo motivo sono citati in bibliografia tra il materiale archivistico.

Abbreviazioni utilizzate nel seguito:

AAM = Archivio Arcipretale di Santa Maria del Colle di Mormanno

ADC = Archivio Diocesano di Cassano allo Ionio

AGS = Archivo General de Simancas, Valladolid

APS = Archivio parrocchiale di Santa Maria del Gamio a Saracena

ASCS = Archivio di Stato di Cosenza

ASFI = Archivio di Stato di Firenze

ASNA = Archivio di Stato di Napoli

ASV = Archivio Segreto Vaticano

ASVE = Archivio di Stato di Venezia

Cronologia delle fonti

ASFI, Fondo Mediceo del Principato, Napoli Regno e isole 1691-1694

Lettere di Giovanni Berardi ad Apollonio Bassetti.

"13 gennaio 1692 ab Incarnatione" (n.d.r. di mano e con inchiostro diversi, cioè 1693 stile moderno).

[omiss.].

"La notte del venerdì 9 gennaio fortissime due scosse di terremoto, la prima sul tocco(?) delle cinque fu assai leggera, e la 2a verso le dodici, [...] con violenza senza però verun danno, [...] Iddio. [omiss.]"

ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114

1693 Lettere di Monsignor Nunzio in Napoli Tomo Primo Monsignor Casoni.

"Copia di lettera scritta da Reggio in Calabria in data delli 13. Gennaio 1693.

Quel lacrimevole spettacolo che si vidde anni addietro in Napoli, La giustizia di Dio ha' fatto ora vedere in queste parti, atteso che Dom. a 11 del corrente a' hore 21. Segui un Terremoto così fiero che non lasciò Casa senza notabil rovina. Si dà per certo da persone che hanno inteso quello di Napoli di essere stato questo di maggior orrore; che tanto non ridusse la Città in un mucchio di pietre, quanto che gl'edificij non erano molto alti. In Messina fu di maggior spavento, e con morte di più persone. Da Catania si sentono in confuso moltissime relazioni, e da Monte Leone a questa parte danni non ordinari. [omiss.]"

carta 37

ASCS, sez. Castrovillari, Fondo Notai Castrovillari, Notaio Tommaso De Angelis, n 286 Sant'Agata d'Esaro

"Instrumento d'obbligo di docati quattro, fatto dalli medesimi delli Regimentari di Sant'Agata e parte dell'Università di essa terra, a beneficio della venerabile Cappella della Santissima Vergine del Rosario. In dei nomine decimo octavo di januari 1693 [omiss.] spontaneamente asseriscono che la domenica passata 11 del corrente mese, [omiss.], venne un scossa di terremoto che non solo minacciò l'evidente caduta della chiesa, ma fece cadere le lampe, che erano accese davanti l'altare [omiss.] minacciò anche la totale rovina della patria suddetta e chiaramente da tutti si conobbe vedersi liberati da simile periglio per la protezione della suddetta Santissima Vergine [omiss.]. In rendimento di suddetta grazia ricevuta [omiss] in ogni anno di celebrare festa nel giorno undici di gennaio [omiss.]"

carta 270r

ASCS, sez. Castrovillari, Fondo Notai Castrovillari, Notaio Tommaso De Angelis, n 286 Sant'Agata d'Esaro

Testo del Pubblico Parlamento del 14 gennaio 1693.

"Die decimo quarto del mese di gennaio nella Terra di Sant'Agata, essendosi emanati li suoliti e

consueti “banni” dall’ordinario serviente della predetta terra ad alta e intelligibile voce nel largo di Capo lo Piano, fuori di detta terra dove li cittadini di essa terra abitavano di notte e di giorno per causa delli terremoto nelle loro capanne fatte in detto largo [omiss.]. [omiss.] come la domenica passata undici del corrente mese, ritrovandosi tutto il popolo e il clero dentro la matrice chiesa per recitare il Santissimo Rosario venne una scossa di terremoto che non solo minacciò l’evidente caduta della chiesa suddetta a segno tale che caddero le lampe [omiss.].”

carta 271r

AGS, Valladolid, Secretaria de Estado, Negociacion de Sicilia, legajo 3507, Consultas decretos y notas, n.3, copia di lettera del preside della provincia di Calabria Citra marchese Garofalo al vicerè di Napoli Francisco de Benavides conte di Santisteban, Monteleone 15 gennaio 1693

“[omiss.] mi valgo della medesima congiuntura (n.d.r. questa lettera) per rappresentare a V.E. il danno, che fino a ora si sente essere accaduto in molti luoghi di questa provincia dai ripetuti terremoti, che cominciarono a sentirsi leggermente in questa città di Monteleone, la notte del giovedì passato 8 corrente che oggi si compiono gli otto giorni, proseguì due volte, la notte del venerdì seguente con maggior forza, però poi la domenica 11 poco prima delle ore 21 si fece sentire più terribile; e sebbene in questa città (che sotto la protezione di San Leoluca) causò solo timore, senza danno; [omiss.]. Monteleone, 15 gennaio 1693”

(n.d.r. il documento prosegue la descrizione degli effetti nei paesi vicini a Monteleone)

ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114

1693 Lettere di Monsignor Nunzio in Napoli Tomo Primo Monsignor Casoni.

“Palermo 16 Gennaro 1693
Venerdì 9 del corrente su le 4. della notte si senti qui spaventevole Terremoto, però non recò danno alcuno; Replicò poscia Domenica 11. del med. In circa le 20. Hore, che durò quasi per un quarto d’hora, havendo fatto grandiss.mo danno [omiss.]. Sono replicati i Terremoti benché leggieri per altre sei volte.”

carta 80

ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114

1693 Lettere di Monsignor Nunzio in Napoli Tomo Primo Monsignor Casoni.

“Napoli, 17 Gennaro 1693
Con l’ultima lettera di Calabria è venuto qua’ avvisi a’ molti, che in alcuni luoghi di quella Provincia

si fosse fatto sentire con replicate scosse il Terremoto, ma’ nessuno de’ Commissarj, che hanno scritto di colà a’ questo Monsig. Nunzio, danno alcuna notizia di simil successo.”

carta 26

ASFI, Mediceo del Principato, Napoli Regno e isole 1691-1694

Avvisi da Napoli.

“Con lettera del 18 del cadente gennaio
Scrivono da Castrovillari terra grossa e popolata poche miglia lungi da Cosenza, spettante alla diocesi di Cassano, nella provincia di Calabria Citra, che la sera degl’8 del corrente, cominciò a farsi sentire il terremoto assai spaventoso che diede tempo a tutti di fuggire fuori dall’habitato, prima che replicasse e assai più vigoroso alle hore cinque della notte, continuando allo stesso sino alla mattina delli 9 ad hore 12, che rinforzò le scosse col buttare a terra molti edifici, in particolare due chiese parrocchiali e due conventi, l’uno dei p. Agostiniani (n.d.r. non c’è mai stato un convento agostiniano a Castrovillari, mentre erano due nella zona: uno a Colloredo, l’altro a Cassano sempre dei frati Colleterani - dal 1627 e esisteva ancora in periodo napoleonico), e l’altro dei Padri di S. Francesco di Paola. Il danno più considerabile si vede manifesto, poiché quasi tutti gli edifici malamente resistono alle continuate scosse per lo spatio di 10 giorni, sin hoggi tutti habitano in campagna, o sotto le baracche di tavole o di paglia.”

ASVE, Senato, Dispacci degli ambasciatori e residenti, Napoli, filza 102 (1692-93), n.226/2, Relazione del 18 gennaio sui terremoti del gennaio 1693 in Calabria e Sicilia allegata al dispaccio del residente Giovanni Giacomo Cormiani al Senato veneziano, Napoli 27 gennaio 1693

“Relatione

Toccante il terremoto succeduto in questo mese di Gennaro in Calabria et in Sicilia che si registra brevemente con le notizie pervenute da quelle parti con l’ultima Posta.

Con lettere del 18 Gennaro 1693

Scrivono da Castrovillari terra grossa e popolosa distante 38 miglia da Cosenza, spettante alla Diocesi di Cassano nella Provincia di Calabria Citra.

Che la sera delli 8 del corrente cominciò a farsi sentire il terremoto assai spaventoso, che diede tempo a tutti di fuggire fuori dell’habitato, ma che replicasse come fece assai più vigoroso all’hore 5 della notte con rinovando allo spesso sino alla mattina delli 9 ad hore 12 che rinforzò le scosse con buttare a terra molti edifici, in particolare due chiese par-

rocchiali, e due conventi l'uno dei PP. Agostiniani, e l'altro de PP. di S. Francesco di Paola. Il danno più considerabile si vede manifesto poichè quasi tutti gli edifici malamente resistono alle continue scosse seguite per lo spazio di 10 giorni sin'hoggi. Tutti habitano in campagna. o sotto le baracche di tavole o di paglia, con patimento per causa delle piogge incessanti, e venti si horribili; onde regnano perciò molte infermità con temessi di peggio.”

ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114

1693 Lettere di Monsignor Nunzio in Napoli Tomo Primo Monsignor Casoni.

“Napoli, 20 Gennaio 1693

Ritornato il Sig. Vicerè dal divertimento delle cacce in questa Città, si è applicato tutto alle spedizioni de negotij [omiss.]. Si continua discorrere, che sia stata sentita in Calabria una gran scossa di Terremoto, ma non essendo per anco giunte le lettere di quelle parti non può avvisarsene alcuna particolarità.”

carte 31-32

ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114

1693 Lettere di Monsignor Nunzio in Napoli Tomo Primo Monsignor Casoni.

“Palermo 22 Gennaio 1693

Nella settimana prima del mese di Gennaio si udi da alcuni un tremor di terra, però così tenue e leggero, che non fu fatto caso di esso. Venerdì 9 dello stesso mese alle 9 ½ dell'orologio di Spagna, fu generalmente sentito un terremoto che durò un Credo. (n.d.r. segue descrizione terremoto a Palermo) [omiss.].”

carte 90-91

AAM, Registro delli Beni Stabili dell'Arcipretale Chiesa di Santa Maria del Colle della Città di Mormanno, estratto colle notizie, più possibili, dalli Registri antichi per il R.D. Giuseppe Pace, sotto la sua Procura, principiata à Settembre 1742 (n.d.r. da Bibliografia SGA RT 227, [2000])

“L'Università di Mormanno, come vera figlia, benché indegna della SS.ma Vergine Maria sotto il titolo del Colle paga annui do[ca]ti quindici alla Madrice Chiesa in segno di vassallaggio, e per Oblatione fatta à 8 Gennaio 1693, mercé in detto giorno, ed in molti altri susseguenti, la Gran Signora, e Madre Maria si degnò preservare la Città dalle rovine d'un terribile Tremuoto, che con gran perdita d'Edificij assaggiorno tutte le Terre, e Città convicine. E benché ne' conti de' Procuratori nell'Introito de' denari non appare d[et]ta somma

de' docati quindici, tutta volta la med[esim]a Università sodisfa in tant'oglio, e cera, che si consuma avanti la Statua sopra l'Altare Maggiore; avvertendo però che se d[ett]a spesa d'oglio, e cera non giungesse alla pred[et]ta somma di doc[ati] quindici, la stessa Università deve soccombere in denaro sino alli doc[ati] quindici, e così il Proc[urato]re pro tempore potrà farli ricevuta, siccome hanno osservato li Procuratori antepassati, siccome dalla Donaz[io]ne irrevocabile rog[a]ta p[er] Mag[nifi]co Not[aro] Giuseppe Fazio à 22 Gennaio 1693”

“Inventario dell'Argento possiede la Chiesa Parocchiale di Mormanno

Una Lampa d'argento di libre dodeci fatta dalli Cittadini di Mormanno, e regalata alla Verg[ine] SS.ma nostra P[at]ro[na] p[er] averci liberati dal Terremuoto à 8 Gennaio 1693 [omiss.].”

ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114

1693 Lettere di Monsignor Nunzio in Napoli Tomo Primo Monsignor Casoni.

“Napoli, 27 Gennaio 1693

La voce sparsasi la settimana passata che nella Calabria si era intesa una gran scossa di Terremoto è stata poi confermata con le lettere di quella Provincia, scrivendosi che nella Città di Reggio singolarmente habbi cagionato danno notabile. Essendo poi pass.to il med. Terremoto in Sicilia haveva fatto colà rovine maggiori (n.d.r. Catania, Messina, ecc.) [omiss.].”

carte 47-48

ASFI, Mediceo del Principato, Napoli Regno e isole 1691-1694

“Castrovillari 28 gennaio 1693

“Non cessa il terremoto con continue scosse farsi sentire, rovinando di quando in quando le case, come sorti giovedì (n.d.r. 22 gennaio) dell'Arco Maggiore della chiesa parrocchiale di S. Maria del Castello, con rovina anche del muro collaterale, [...] rovine ci costringono ad habitare nelle campagne [omiss.].

Le monache anche furono costrette alla prima scossa abbandonare i monasteri, parte caduti parte resi inabitabili.

Né in luoghi convicini sta minore il danno havendo patito Saracena, Mormanno, S. Basile et altri infiniti luoghi; fu Morano particolarmente questi ultimi giorni cadde il campanile del monastero dei P. Zoccolanti (n.d.r. attuale San Bernardino dei Minori Osservanti), con danno del braccio destro del convento.”

Gazzetta di Napoli, 28 gennaio 1693, n. 5, p. 1

“Con avvisi indistinti ricevuti, e per mare, e per terra si è inteso, che à 9 & a gli 11 del corrente, siasi fatto sentire replicatamente il terremoto in molti luoghi d’ambidue le Provincie di Calabria, siccome ancora nell’Isola di Sicilia, con havere in Messina danneggiata la cattedrale, la Chiesa de’ Teatini, la Torre di Faro, con altre fabbriche, dicendosi siasi assai maggiore il danno inferito a Catania, con morte di più migliaia di quei abitanti; ma del tutto bisogna attendere maggiore certezza, e più distinzione, doppio cui se ne darà raggugliamento sicuro.”

ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114

1693 Lettere di Monsignor Nunzio in Napoli Tomo Primo Monsignor Casoni.

“Napoli, 30 Gennaio 1693

Con l’arrivo delle lettere di Calabria, di Messina, et altre parti, si sono havute notizie più distinte dell’orribile Terremoto, che s’è inteso per tutta la Sicilia il giorno dell’11. di Gennaio.”

(n.d.r. segue lista di località Catania, Augusta, Siracusa, Palermo, Race [?], Lentini, Carlentini, Noto, Scicari, Naso) carta 56

ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114

1693 Lettere di Monsignor Nunzio in Napoli Tomo Primo Monsignor Casoni.

“Napoli, 3 Febbraio 1693

Si sentono sempre maggiori le rovine del Terremoto succeduto in Sicilia il giorno dell’11 del passato.”

(n.d.r. Messina, Catania, Palermo, ecc.) carte 72-73

ASFI, Mediceo del Principato, Napoli Regno e isole 1691-1694

Lettere di Giovanni Berardi ad Apollonio Bassetti.

“3 febbraio 1692 ab Incarnatione (n.d.r. 1693, di mano e con inchiostro diversi)

Signor mio e padrone osservantissimo

Come che, l’avuta(?) nuova considerabile(?)

[omiss.], e scrive, al maggiore(?), mi stimo tenuto,

anch’io, darne la possibile più accurata relatione

che riferischi, quel tutto(?) sappiamo del terremoto

di Sicilia, e di Calabria. Perciò(?), inserisco

foglio, nel quale fedelmente se registrano le copie

di 4 (n.d.r., il numero potrebbe essere “4” o

“9”, forse più probabile un “4” scritto correggendo

un “3” precedente) lettere di

Castrovillari centro(?) della formidabile scossa

succeduta in Calabria Citra a’ di 8 dello scorso

gennaio e successivamente di Reggio, che pure lo

sentiro(?) quel giorno, e più spaventoso(?) a’ di

XI, e continuava allo spesso(?) di Palermo, dove parimente fu spaventoso il medesimo giorno degli Y (11?); ma perché sono le più fresche lettere, in data delli 13, non se può sapere di certo, sin’hoggi se veramente seguissero le rovine che vengono avvisate da paesi più lontani, come da Messina e da Reggio [...]. Può dunque affermarse di certo che fosse un terremoto spaventosissimo in tutta la Sicilia, e con danno immenso, in alcune città, terre, e villaggi massimamente in Catania, e distretto di Messina, e [...] giustissimo il timore, di peggio, massime(?) non cessare la causa, con frequenti scosse, del rimanente, non può con certezza saperse, sino che venghino lettere accreditate con le [...] da Palermo, di Siracusa, et altre parti di quella isola infelice. Et avviserò [...] Viene anche inserto il foglio congiunto(?), con le correnti(?) notizie. Senza dubbio questa piazza ha patito una scossa nel negozio, da metterla in rovina irreparabile, per [...] del negozio(?) del vassello d’Amburgo col danaro in contanti catturato a Cadice. Iddio solo può rimediarvi. Da Napoli 3 febbraio 1693,

Di Vostra Signoria vero servitore

Divotissimo et obbligatissimo servitore Giovanni Berardi

Signor Canonico Bassetti, Pisa”

ASFI, Mediceo del Principato, Napoli Regno e isole 1691-1694

Lettere di Giovanni Berardi ad Apollonio Bassetti.

“10 febbraio 1692 ab Incarnatione (n.d.r. 1693, di mano e con inchiostro diversi)

[omiss.]

Mi [?] che VS non avesse ancora ricevuto le mie, nelle quali partecipiamo le funeste notizie pervenute di Calabria e di Sicilia, per conto dello spaventoso terremoto, come pure contano al preside, con una copia di lettera ultima spedita da Messina.

Da cento anni a questa parte, vien creduto non esservene stato così formidabile, et che sono vecchio assai, non ne ricordo molti sin dall’anno 22; e non mai con tanta [?], e distruzione degli edifici. Senza dubbio, la vera causa si è la giustizia divina, giustamente provocata da nostri peccati, non [?] gli [?] delle calamità precedenti, ad un vero penitente.”

AGS, Valladolid

Secretarias Provinciales, Napoles, legajo 61, Consultas originales, Copia di lettera del preside di Calabria Citra marchese Garofalo al vicerè di Napoli Francisco de Benavides conte di Santisteban, Napoli 11 febbraio 1693

“Señor

Se ha servido VE, con su billete de la fecha de hoy por la Secretaria de Guerra, ordenarme le haga relacion de lo que ha pervenido a mi noticia de los daños causados de los terremotos sucedidos en 9 y 11 del pasado en la Calabria. Por lo que represento a VE que hallandome en aquellos dias en Monteleon, Provincia de Calabria Ultra, hubo un leve terremoto el Jueves en la noche 8 del mes pasado (que ni fue setido, ni oido de todos) y que si bien replico dos veces el viernes siguiente no hizo daño aunque por efecto del miedo los habitantes salieron de las casas, pero habiendo despues replicado mas veces, el Domingo a 21 horas hizo daño a las frabricas, en muchos lugares de la [?] entre los cuales fueron Mileto, Briatico, Seminara, Opido, S.ta Christina, (R...?) y otras tierras comarcanas, de manera que obligo a salir las personas en Campanas y estar en ellas por muchos dias, mayormente por haber repetido continuamente el terremoto, segun con mi relacion de 15 de mismo mes reporte atentamente y ahora pongo a sus pies algunas relaciones que reuni entonces con las mismas noticias [omiss.].
 Napoles, 11 Febrero 1693. Del muy humilde Criado Marco Garofalo.”

Trad. Signore,
 come ha richiesto VE, con la sua nota in data di oggi per la Segreteria di Guerra, di relazionare delle notizie che mi sono giunte sui danni causati dai terremoto avvenuti il 9 e l'11 dello scorso mese in Calabria. Per cui rappresento a VE che trovandomi in quei giorni in Monteleone, provincia di Calabria Ultra, ci fu un lieve terremoto il giovedì nella notte dell' 8 del mese passato (che non fu ne percepito ne udito da tutti) e che sebbene replicò due volte il venerdì seguente non fece danno anche se per via della paura gli abitanti lasciarono le case, ma avendo dopo replicato più volte, la Domenica alle ore 21 fece danni alle fabbriche, in molti posti della [?] (n.d.r. foglio piegato) tra cui Mileto, Briatico, Seminara, Oppido, S. Cristina, (R...?) (n.d.r. località ignota), e altre terre di questa provincia, in modo da obbligare le persone ad andar via nelle campagne e rimanere lì per molti giorni, maggiormente per essersi ripetuto continuamente il terremoto, secondo la mia relazione del 15 dello stesso mese ho riportato a VE, e pongo ai suoi piedi alcune relazioni che ho perciò raccolto con le stesse notizie [omiss.].
 Napoli, 11 Febbraio 1693. Dal vostro molto umile servo Marco Garofalo.

(Gazzetta di) Mantova, 12 febbraio 1693, n. 7, p. 4

“Scrivono da Napoli, che nella Provincia di Calabria s'erano sentite due gagliarde scosse di Terremoto in una stessa notte delli 8 venendo li 9 cadente, l'ultima de quali hà rovinato Case, Chiese, e Conventi con morte di persone. Molto più spaventoso s'era fatto sentire in tutta la spiaggia di Messina fino a Cattanea, havendo la prima di dette Città patito notabilmente, cadutevi moltissime Case, e la seconda rimasta poco meno, che desolata.”

ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114

1693 Lettere di Monsignor Nunzio in Napoli Tomo Primo Monsignor Casoni.

“Napoli 14 Febraro 1693

Benché non sia giunta in quest'Ordinario il Dispaccio di Malta, si hanno nondimeno riscontri, che il Terremoto haveva travagliato anco quella Città, ma con poco danno, e che il Gran Mastro con quantità di Cavalieri si era ritirato per alcuni giorni sopra le Galere, due delle quali erano state percosse da un fulmine, ma era più spavento che danno.

Con le lettere di Calabria, si è inteso che in Cosenza, et altri luoghi haveva replicato più volte il Terremoto, e che i Popoli erano ritornati ad habitare sotto le Baracche in Campagna, e che anco in Sicilia non cessavano, benche non apportassero altro danno.”

carta 92

ASV, Segreteria di Stato, Avvisi 56

“Venetia 14 febbraio 1693

Confermando maggiore il danno del suscritto terremoto per tutta la Calabria, mentre le case non cadute si mostravano offese, e la cittadella di Messina minacciava ruina da fondamenti. Il n. dei morti si pubblicava grande, ma [?] anche non si accordano le relazioni: onde si attende il distinto numero.”

carta 57v

ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114

1693 Lettere di Monsignor Nunzio in Napoli Tomo Primo Monsignor Casoni.

“Napoli 17 Febraro 1693

Si sono ricevute in q.to Ordin.o Lettere di Palermo in data delli 5. del corrente che confermano sempre più le rovine già scritte, e tutte le lettere di quel regno s'accordano in dire, che il numero delle persone che sono rimaste estinte arrivi a' 100/m, raggiungendo di più che quasi giornalm.te si sentiva qualche piccola scossa di Terremoto, e quel Vicerè

continuava a dimorare sopra le Galere, trovandosi il Palazzo reale in gran parte rovinato.

Anche nella città di Cosenza, et altro luoghi della Calabria si erano intese nuove scosse, mà senza danno, e scrivono da Malta che colà si era fatto sentire nell'istesso giorno de gli 11. di Gen.ro e nell'istess'hora che s'intese in Sicilia con tanta violenza, che aveva cagionato danni notabili nelle fabbriche, mà con la morte di poche persone; soggiungendo l'istessa lettera, che trovandosi due Galere di quella religione nel Porto di Augusta in Sicilia nel giorno del Terremoto erano state percosse, et uccise 120 persone trà Officiali, Soldati, e Schiavi, e forzati delle medesime Galere, sopra le quali erano caduti alcuni pezzi di quelle rovine."

carta 113

ASFI, Mediceo del Principato, Napoli Regno e isole 1691-1694

Lettere di Giovanni Berardi ad Apollonio Bassetti.

"Napoli 17 febbraio 1693

In fatti, accade(?) non poco, il danno inferito dal terremoto dello scorso gennaio, nella Sicilia la voce presenta(?), e fuor del consueto, non sono sempre(?) false le notizie, che venivano credute, originate dallo spavento, con esagerazioni. V[ostra] S[ignoria] potrà riconoscerlo(?) dal foglio appresso di tale materia(?), che ivi riferisce in ristretto, quanto male, havessero sofferto, molte città, terre, e villaggi di quella povera isola.

Il signor marchese Garofalo, terminato(?) il governo della Provincia di Calabria [?] con la viva voce nella relazione, del danno patito dal medesimo terremoto in alcune terre assai popolose, come Castrovillari, Morano, Altomonte, Saracena.

E così nella Sicilia, come nella Calabria, non cessano le scosse, con esser stata formidabile quella che fu sentita li 14 di gennaio, con danno considerabile nelle fab[b]riche, che tutte si vedono in pericolo di rovina, e singolarmente fa timere(?) la cittadella di Messina, che minaccia da' suoi fondamenti, dicono, [?] dal principio gettati."

ASV, Segreteria di Stato, Avvisi 56

"Roma 21 febbraio 1693

Venendo sempre confermato con avvisi di repplicata scossa l'horribile terremoto di Sicilia, che si è sentito non solamente colà ma nella Calabria, et anche nell'isola di Malta con danno di quella piazza, il Papa per implorar il Divino aiuto in tempi tanto calamitosi ha pubblicato un'indulgenza straordinaria [omiss.]."

carta 64r

ASV, Segreteria di Stato, Avvisi 56

"Venetia 21 febbraio 1693

Il scritto terremoto ha totalmente rovinato tutta la Sicilia, e bassa Calabria ch'è impossibile possino risorgere dalle presenti rovine e li morti si calcolano 250."

carta 65v

(Gazette d') Amsterdam, 23 febbraio 1693, p. 2

"Venise le 6 Fevrier. [omiss.]. On aprend de Naples, que la nuit du 8 Janvier on a senti dans la Province de Calabre deux secousses de Tremblement de Terre, dont la derniere a renversé une grande quantité de Maisons, d'Eglises, & d'autres Edifices, avec perte de beaucoup d'habitans; & que le même desastre est arrivé en Sicile, du côté de Messine & de Catanea; la premiere Ville en ayant beaucoup souffert & la derniere étant presque entierement réunée."

Trad. Venezia 6 febbraio. [omiss.]. Si apprende da Napoli che la notte dell'8 di gennaio, si sono sentite due scosse di terremoto, di cui l'ultima ha rovesciato una moltitudine di case, chiese e altri edifici, con perdita di molti abitanti; e che lo stesso disastro è arrivato in Sicilia, a Messina e a Catania; avendo la prima città molto sofferto ed essendo la seconda quasi interamente rovinata.

ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114

1693 Lettere di Monsignor Nunzio in Napoli Tomo Primo Monsignor Casoni.

"Napoli 24 febbraio 1693

[omiss.]. Si dice che l'istesso terremoto sia stato sentito nelle coste dell'Affrica con molto danno e spavento."

carta 142

(Gazette d') Amsterdam, 2 marzo 1693, Nouvelles Extraordinaires, p. 5

"De Genes le 6 Fevrier. [omiss.]. La confirmation qu'on a reçûe du grand Tremblement de Terre qui s'est fait sentir dans la Calabre & dans la Sicile, contient entr'autres ces particularitez, que dans tous le lieux du Détroit qui sépare ces deux Etats, la plupart des Edifices ont été presque entièrement ruinez; qu'entre ceux qui ont été endommagés à Messine, la Citadelle avoit été ébranlée jusqu'aux fondemens; que la Ville de Catanea avoit été ruinée pour la plus grande partie, & que chacun cherchait à se sauver sur Mer ou en raze Campagne: Que la Ville de Regio & divers autres endroits de la Calabre avoient soufferts le même dommage; qu'on ne fa voit

pas bien encore le nombre des morts qui ont été ensevelis sous les ruines, & qu'on attendait des relations plus distinctes de cette grande désolation.”

Trad. Genova 6 febbraio. [omiss.]. La conferma che abbiamo ricevuto del grande terremoto che si è fatto sentire in Calabria e Sicilia, contiene tra le altre queste particolarità, che in tutti i luoghi dello stretto che separa questi due stati, la maggior parte degli edifici è stata quasi interamente rovinata; che tra quelli che sono stati danneggiati a Messina, la Cittadella è stata scossa fin dalle fondamenta; che la città di Catania è stata rovinata per la gran parte, e che ognuno ha cercato di salvarsi sul mare o in aperta campagna; che la città di Reggio e diversi altri luoghi della Calabria hanno sofferto lo stesso danno; che non si può ancora conoscere il numero dei morti che sono stati seppelliti sotto le rovine, e che si attendono relazioni più distinte di questa grande desolazione.

(Gazette d') Amsterdam, 2 marzo 1693, p. 1

“De Genes le 6 Fevrier. [omiss.]. On confirme de Naples, les grands dommages causés par le tremblement de Terre dans la Calabre & dans la Sicile.”

Trad. Genova 6 febbraio. [omiss.]. Ci confermano da Napoli i grandi danni causati dal terremoto in Calabria e Sicilia.

ASVE, Senato, Dispacci degli ambasciatori e residenti, Napoli, filza 102 (1692-93), n.233, Copia di capitoli di lettere (datate 5 marzo 1693) allegata al dispaccio del residente Giovanni Giacomo Cormiani al Senato veneziano, Napoli 17 marzo 1693

“In lettere private dalla Scalea di Calabria Citra, sotto li 5 marzo 1693

Dispiacemi che sempre siamo allo stesso, mentre il terremoto non cessa, e si fa sentire di notte e di giorno alcune volte gagliardo, e tal volta leggiero; ci necessita perciò habitare nelle baracche, et ho volsuto provar a star solo il giorno alla casa, e credami VS, che ci sono stato con inquietudine grandissima, e in ritirarmi alla baracca mi parve d'essere approdato al Porto della salute.”

ASVE, Senato, Dispacci degli ambasciatori e residenti, Napoli, filza 102 (1692-93), n.233, Copia di capitoli di lettere, Napoli 17 marzo 1693

“In lettere del Console Meratti di Palermo. sotto li 5 marzo 1693

Non starò sopra tal discorso del terremoto più a dilungarmi, già che Dio lodato non s'è fatto più

sentire. Darò puntuale avviso a VS Illustrissima per tutto quello venirà a mia notizia circa l'allestimento delle galee di Malta [omiss.].”

ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114

1693 Lettere di Monsignor Nunzio in Napoli Tomo Primo Monsignor Casoni.

“Napoli 10 Marzo 1693

[omiss.]. Scrivono di Calabria, che in quelle parti non cessavano i Terremoti con spavento de' Popoli, e con le lettere di Sicilia s'intende, che li Ministri Regij pretendevano di far contribuire anco agli Ecclesiastici, e Regolari per la riparazione delle fortezze, che sono state destrutte dal Terremoto.”

carta 196

ASV, Segreteria di Stato, Avvisi 56

“Roma 14 marzo 1693 (n.d.r. ancora sulla concessione di benefici al vescovo di Catania) come pure si è fatto ad altri di Calabria per lo stesso riguardo.”

carta 87v

ASVE, Senato, Dispacci degli ambasciatori e residenti, Napoli, filza 102 (1692-93), n.233, dispaccio del residente Giovanni Giacomo Cormiani al Senato veneziano, Napoli 17 marzo 1693

“[omiss.]. Continuano le relationi dalla Calabria Citra non solo, ma si dice dalla stessa Sicilia, di sentirsi scosse di terremoto di giorno, e di notte; sicchè in molti locchi tuttavia, dormono sotto baracche se ben doppo le scritte rovine, non ha più fatto danno. Humilio due capitoli quali mi vengono che non confrontano, quanto alle nuove scosse di Sicilia. Erami tenuta una divulgazione: che il giorno delle Palme dovesse esservi terremoto qui in Napoli, asserendosene predizione, ma per Dio gratia non s'è sentito.”

ASFI, Mediceo del Principato, Napoli Regno e isole 1691-1694

Lettere di Giovanni Berardi ad Apollonio Bassetti.

“Napoli 17 marzo 1693

Nella due antecedenti settimane, habbiamo [?], un [?] assai [?] per la violenza de venti ponenti e libeccii continuati per lo spazio di quindici giorni, con acqua copiosissima, che nella domenica delle Palme, non senza paura [?], si è potuto uscire di casa, e sono vuote(?) le chiese, quasi(?) che spopolate. Iddio sta, senza dubio, col suo flagello alle mani, da [?] di peggio, perché non si vede un vero penitente.

Dalla Calabria Citra provincia di Cosenza, faceva

sentirsi con ispavento il terremoto e nella Basilicata, essere leggiere si(?); [?] [?] le scosse di giorno e di notte con patimenti della povera gente, che dorme in campagna, in quei(?) freddissimi. Qui pure di volta in volta ci sveglia la terra con le sue mosse, quasi(?) che insensibili(?). Io però gli ha sentite benissimo almeno 4 volte, dentro la cadente quaresima.”

ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114

1693 Lettere di Monsignor Nunzio in Napoli Tomo Primo
Monsignor Casoni.

“Napoli 17 marzo 1693

Il terremoto non cessa di travagliare la Calabria e ultimam.te ha scosso furiosamente la città di Tropea, essendo trasferito tutto quel popolo ad habitar in campagna.”

carta 221

ASV, Segreteria di Stato, Avvisi 56

“Roma 21 marzo 1693

[omiss.] (n.d.r. describe bande di sciacalli armati che uccidevano i feriti tra le ruine nelle città siciliane) e che il terremoto tuttavia travagliava la Calabria et ultimamente havea con furia scossa la città di Tropea.”

carta 96v

ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114

1693 Lettere di Monsignor Nunzio in Napoli Tomo Primo
Monsignor Casoni.

“Napoli 7 Aprile 1693

Continuano i Terremoti in Calabria, Abruzzo, et altre parti di questo Regno, et ultimam.te furno così gagliardi in Cosenza, che fecero grandiss.mo danno negl'edificij di quella Città.

Scrivono anche di Sicilia, che né meno in quelle parti cessavano i Terremoti apportando sempre qualche pregiudizio alle Città scosse dal p.o Terremoto.”

carta 256

ASF, Mediceo del Principato, Napoli Regno e isole 1691-1694

Lettere di Giovanni Berardi ad Apollonio Bassetti.

“Napoli 21 aprile 1693

[omiss.]

Il Cielo, non cessava di minacciare nuovi flagello, a punizione dei nostri peccati. E in Calabria et in Basilicata, e molto più nella Sicilia, si fanno sentire le scosse del terremoto, con ispavento indicibile. [omiss.]”

Pacichelli A., Viaggio in Calabria (A Monsignor Marcello

Severoli), in Lettere Familiari, Istoriche, & Erudite, tratte dalle Memorie Recondite dell'Abate D. Gio. Battista Pacichelli in occasione de' suoi Studj, Viaggi, e Ministeri, ed. D. A. Parrino, vol. 2

pag. 84-85

“Così antipósi l'agevolezza del mar vicino al duro passaggio a Napoli, e in più giorni per terra, lasciando in Calabria Castrovillari, maltrattato dal tremuoto, Città de' Signori Spinelli, chiara per la Manna.”

(n.d.r. siamo intorno al 13 giugno 1693 quando scrive)

APS, Libro dei morti (registro della Chiesa delle Armi)

pag. 99 (n.d.r. appunto manoscritto del 1694)

“Die nona mensis Januarii 1693 in media nocte fuit immani terremotus et duravit usque ad presentem annum 1694, damnificavit multas aedes, a fundamentis monasterium Colloritanum evertit in pertinentiis terre Morani e[t] multa danna intulit.”

Trad. Il 9 gennaio 1693 a metà della notte ci fu un immane terremoto che durò fino al presente anno 1694, danneggiò molte abitazioni, distrusse fino alle fondamenta il monastero di Colloredo nei dintorni della terra di Morano, e causò molti danni.

ASV, Congregatio Concilii, Liber Decretorum, vol. 44, anno 1694

“Die 25 7bre 1694 - Syndici Castri Villarum, qui ab preservationem eorum civitatis à terremotu populo plaudente statuerunt in civitatis protectoricem recipere ac habere. B.V. Immaculate concepta, eiusque festivi tatem solemnem Processione quotannis recolere cum delatione statua, seri(?) simulacris eiusdem supplicant pro [omiss.]”

Trad. 25 settembre 1694 - I sindaci di Castrovillari, i quali per essere stata la loro città preservata dal terremoto hanno stabilito, col plauso popolare, di prendere e tenere come protettrice della città la Beata Vergine sotto il titolo dell'Immacolata Concezione e di celebrarne tutti gli anni la festa con una solenne processione durante la quale ne verrà trasportata la statua, supplicano per un'immagine della medesima [omiss.]

carta 489

Toscano G., Manoscritto senza titolo del 1695 presso Dr. Giorgio Toscani, Roma

“[omiss.] atteso nell'ottavo giorno di gennaio del 1693, e propriamente alle ore 4 della notte concossa la Terra da terrestri spiriti, con veementi impul-

si tremò in maniera tale, che ci credevamo di restare assorbiti, e conquassati sotto le rovine dei tetti; [omiss.]. Quand'ècco dopo due ore di nuovo tornò con scossa più veemente, a segno che rovinò una parte della Torre di questo Castello detta dello Sprone, come ancora alcune cupole di camini delle case private e fra le altre di una mia [omiss.]. Verso le ore 12 di notte mentre stavamo nelle campagne reiterò il medesimo terremoto con più vigore [omiss.].

Quindi mentre stimavamo dell'intutto cessato il terremoto, la notte dell'altro giovedì, dopo quindici giorni scorsi dal primo terremoto, e propriamente a 22 gennaio di detto anno verso le ore otto della notte si mosse nuovo spirito a concuotere la terra, ma con più forti e più lunghi impulsi [omiss.] vero è che per pietà dell'onnipotente iddio tutte queste quassazioni la nostra patria non assaggio minimo danno, ne di roba ne di vita, come assaggiarono nella nostra Calabria, Castrovillari, Morano, Mormanno ed altri convicini con la rovina di case, chiese e monasteri, e molte lesioni si videro comparire nei migliori palazzi, ed abitazioni di quei cittadini [omiss.].”

Carte da 392 a 395

Schifino A., Il convento di Santa Maria di Colorito e la Congregazione Coloritana, grafica Pollino, Castrovillari 2011, pagg. 174

(n.d.r. il seguente documento è conservato presso ASNA)

“Nell'anno del Signore doppo il parto della Santissima vergine nostra Signora 1698 e sotto il Pontificato d'Innocenzo duodecimo nell'inditione sesta, nel Venerabil Convento di Santa Maria di Colorito di Morano, Provincia di Calabria Citra e costituiti privatamente nella nostra presenza [?] Rev. P. Frat. Anselmo di Papisidero Vicario Generale dell'inclita Cong.ne Coloritana, V. P. Adeodato di Morano Priore di detto convento, [?] il Priore Benedetto [?] da Morano Priore successore [?] del medesimo ordine, ho ritrovato haver esposto al soprannotato Vicario Generale. come per sua provvista? appare in queste presenze frammezzo, e come che per lo naufragio dell'orribile e spaventevole terremoto del 1692 cadde in rovina esso venerabile convento, dove stava sepolto il venerabile P. Fra Bernardo di Rogliano fondatore di detta cong.ne e per gli nuovi edificii son stati necessitati trasferirlo in altro luogo dentro il vecchio tempio. Onde oggi venti di luglio 1698 giorno di domenica in mia presenza e farò trasportare il sopradetto corpo, senza veruna pompa, o venerazione nel luogo sopradetto overo chiesa vecchia, dove per

necessità si serve il culto divino, il sopradetto venerabile Padre sta collocato dentro un baguglio, di alcune sferze? di san gallo torchine, coverti di pelle di caprio, e firmatura, e stati signato da me elli sopradetti padri e riposa à man sinistra nell'ingresso, che sta in Chiesa all'angolo superiore, e proprio sotto la sua statua veneranda fatta di stucco. Faccio in progresso di tempo, se ne sappi la pura e sincera verità, io fra Lillo da Mormando della medesima cong.ne Notare della Santa sede Apostolica n'ho scritto per volontà delli sopradetti privato stromento. Siccome siamo stati degni di vedere le sue membra in terra, in tomba collocato, così favorevole ne sia appresso il [?] bene goderlo nella padria felice del Paradiso. Coloreto di Morano 20 di luglio 1698.”

ASNA, Corporazioni religiose soppresse, Monasteri soppressi, Colloreto b. 6090

“Il Priore, Padri, e frati del convento di S. Nicolò di Tolentino nella afflitta patria di Vingianello(?), humilissimi servi, et oratori di Vostra Signoria Illustrissima, con lacrime di sangue a' gli occhi l'espongono, come per il grandissimo danno patito dal terremoto in detto convento [cancellatura] devono alienare dui solari di casaleni, che possiede detto convento ab immemorabili, e sono stati così diruti da 30 anni in circa, senza ricavarne cosa veruna, e perché hoggi l [omiss.] prezzo che perdono [?] a uno solare di casaleno di otto, e l'altro [?] trenta, per tanto acciò possano riparare la chiesa di esso convento, et applicarvi detto denaro, supplicano Vostra Signoria Illustrissima per il suo assenso, e beneplacito, e per carità la priegano rilasciarsi i deritti della banca, non havendo modo, con che pagarli, stante la ruina patita, e come padre, e pastore zelantissimo(?) sperano ricevere il rescritto(?) a gratia ut Deus.”

(n.d.r. sotto di altra mano e con altro inchiostro) “Il nostro Vicario foraneo informi sopra l'esposto, Cassano, 26 febbraio 1700 [?] maddio Vicario generale.”

ASV, Congregatio Concilii, Relationes diocesium, vol. 49 A
Relazione del vescovo di Anglona Matteo Cosentino, Napoli 19/8/1700

“[omiss.]. Novissimis terremotibus graviter concussa vetusta cathedralis [é simb] in feudo Anglonen eleganti structura nobilis, et popula[simb] devotione ac frequenti accessu pleclara proximam minabatur ruinam vi [?] celeri manu restaurate non esset quodque integri, et opera, et sumptu implere non distulit.”

Trad. [omiss.] L'antichissima cattedrale (sita) nel feudo di Anglona, nobile per l'elegante struttura e distintissima per la devozione del popolo e la grande frequentazione dei fedeli, dopo essere stata gravemente colpita dai recentissimi terremoti minacciava di rovinare se [?] non fosse stata restaurata al più presto, cosa che non ha rimandato di portare a termine sia per quanto riguarda il lavoro sia per quanto riguarda la spesa [?]. (n.d.r. i terremoti in questione potrebbero essere quello del Pollino 1693 e quello irpino del 1694).

carta 238v

ASV, Congregatio Concilii, Relationes diocesium, vol. 198A
Relazione del vescovo di Cassano allo Ionio, De Magistris, Mormanno 5 marzo 1701.

"[omiss.] eum ipse in Dominicano Caenobio detinere' qui Episcopale Palatium undique terramotibus apertum, et penae labentis, mihi habitationem non permiserat; illae tamen a consanguineis sic suasae Palatium episcopale transiendo devenerunt, ibi vero se recepissent nec censuris a me latis, nec a S. Congregatione, nec victus restrictione linquere voluerunt. Post annus circiter, quo nec per me ipsum monere destiti, nec missionibus, et praedicationibus, quas illius faciendas disposui, nec familiaribus spiritualium religiosorum exhortationibus mota sunt: quamvis locus undique quasi satus terraemotibus, et michi et omnibus timorem incuteret".

Trad. [omiss.] infatti lui stesso dimorava (n.d.r. oppure "io stesso dimoravo") nel convento dei Domenicani perché il palazzo episcopale aperto da tutte le parti a causa del terremoto e quasi fatiscante non mi aveva permesso di risiedervi; allora quelle (n.d.r. le monache), così persuase dai loro parenti, vennero a passare nel palazzo episcopale e lì invero si ritirarono e non vollero abbandonarlo più, incuranti dei miei rimproveri e di quelli della Sacra Congregazione e delle restrizioni nel necessario per vivere. Dopo circa un anno, durante il quale né io smisi di ammonirle né esse si lasciarono commuovere dalle missioni e prediche che diedi ordine di celebrare per loro né dalle familiari esortazioni dei religiosi spirituali, per quanto il luogo fosse dappertutto sconquassato dai terremoti e incutesse paura a me e a tutti gli altri.

(n.d.r. è molto probabile che ci si riferisca al palazzo vescovile in Castrovillari, che era la residenza reale dei vescovi, o forse, in seconda battuta, alla residenza estiva in Mormanno)

Più avanti nel testo viene nuovamente citato il Monastero di Castrovillari:

"In loco commenda di S. Joannis Jerosolimitani recepta terremotus in causa fuerunt [omiss]."

carte 137 e segg.

ASV, Congregatio Concilii, Relationes diocesium, vol. 198A
Relazione del vescovo di Cassano allo Ionio, De Magistris, 15 dicembre 1704.

"His malis superadditur, et alterum, quod indistito(?) earum conventu ex terremotu anni 1692, usque aduc plena reparatio minime fieri potuit, unde nec etiam clausura plani tuta reddatur."

(n.d.r. all'inizio della pagina è citato il Convento di Santa Chiara a Castrovillari "Castrovillarum Conventus Maniolium Scala Carli Ordinis").

Trad. A queste disgrazie se ne aggiunge anche un'altra, cioè che dopo che il loro convento è stato danneggiato(?) (n.d.r. "indistito" potrebbe essere frutto di una lettura scorretta; dal contesto è chiaro che si tratta di un participio passato di un verbo che indica danno) dal terremoto dell'anno 1692, fino a oggi non è stato assolutamente possibile ripararlo del tutto, tanto che neanche la clausura è assicurata del tutto.

carta 149r

ASCS, sez. Castrovillari, Fondo Corporazioni religiose, b. 32 (Clero, monasteri, confraternite, atti notarili vari)

Platea universalis ac annotatio bonorum omnium tam stabilium, quam annuorum introitum venerabilis conventus Sancti Francisci Assisiatis huius civitatis Castrovillarum ordinis Minorum Conventualium renovata et incepta ab anno 1704 ad annum 1706.

"Contrada San Francesco d'Assisi

Item tiene, e possiede come vero signore e padrone il detto Convento nella contrada sudetta di San Francesco una casetta con fundico, e superiore, in piede, e un'altra cascata per il terremoto nell'anno 1693 anco(?) con uno altro fundico [omiss]."

"Contrada del Vescovado

Item tiene, e possiede come vero signore e padrone detto Venerabile Convento in detta piazza(?) del Vescovato, una casa consistente in due membri, fundico, e superiore, confine la casa muro comune dell'heredi del fu Andrea Musimanna alias Corpiccio, confine la casa della Venerabile Cappella di San Giosepe muro comune confine il casaleno del sudetto Venerabile Convento che primo loco era del fu Antonello Ursomolo, via pubblica e altri fini; franca e libera da ogni peso, la

medesima pervenuta al Convento suddetto per donazione fatta da Berardino Gesualdo Priciato, Lucia, et Andrea Musimanna loro padre, e Lucretia Feulio loro madre, per esser detta casa totalmente deruta e sfatta dal terramoto nell'anno 1693, e detto Venerabile Convento se l'ha renovata a sue spese et hoggi dalla sudetta casa come sopra confinata detto Venerabile Convento ne percipe ogni anno in affitto carlini 2.2.10 [omiss.].”

“Contrada del Vallone detto Lauro(?) nella Civita. Detto Venerabile Convento tiene, e possede come vero signore, e padrone in detta contrada del Vallone detto Lauro, uno casaleno grande, confine la casa di Pietro Iacomo Bruno muro comune, confine da due parti le strade pubbliche vallone mediante detto lo Lauro, e altri fini; sopra del quale casaleno come sopra confinato, Antonio, Francesco, Giosepe e Anna d’Ajello fratelli respettive si pigliorono a censo dal Convento suddetto carlini(?) 30 di [?] alla razione del 10 per 100 come appare il tutto dall’instrumento stipulato per mano del fu notaro Giovanni Battista Laurea al [?] a 6 novembre 1678, e poi dall’istessi d’Ajello fu rinunciato, e ceduto detto casaleno al Convento suddetto per esser cascato per causa del terramoto, come il tutto appare dall’instrumento rogato manu mei [?] a 5 dicembre 1692, e l’ammanamenti, che all’hora erano in detto casaleno se li pigliò tutti detto Venerabile Convento, sicché hoggi si possiede dal medesimo per la cennata causa, et non aliter.”

AAM, Epigrafe posta nella parete sinistra del presbiterio della chiesa parrocchiale di Santa Maria del Colle di Mormanno, 1719

Lapide in marmo bianco murata alla parete sinistra del presbiterio della Chiesa Cattedrale di Santa Maria del Colle di Mormanno. Datata 1719, ricorda l’erezione dell’altare marmoreo dell’Assunta fatto fare da Gaetano Ambrogio Alfonso Rossi figlio di Carlo Rossi e Agata Perrone durante il vescovado di Nicola Rocco 1707-1728. Nessun cenno all’evento in studio, se non per la protezione di Mormanno, da parte della Madonna, da vari tipi di flagelli fra cui i terremoti.

DEIPARAE ASSUMPTAE MIRAMAGNENSIVM
NUNC MORMANNENSIVM D[OMI]NAE AC PATRONAE
CUIUS PATROCINIO
PAESTE FAME BELLO TERREMOTU AC GRASSATORUM
INCURSIONE MATERNO DOMINATU PROTECTOS
CIVES OMNIBUSQUE MALIS SEMPRE ILLAE SOS
NUMQUAM OBNOXIOS
MARMOREA STATUA SIMPLICI IN ARA POSITA
PIA E ORUM DEVOTIONE TESTATUR

QUAM CAIETANUS AMBROSIUS ALPHONSUS
CAROLI ROSSI ET AGHATAE PERONE FILIUS
CLERICALI HIC SERVITIO ADSRIPTUS
FORTUNAE BONIS EXPERS INGENIO LOCUPLES
NEAPOLIM PROGRESSUS
IN S.M. VISITA PAUPERUM CLERICUS SACERDOS
AC CONFESSARIUS TANDIU MANCIPATUS
DONEC V.I.S. THEOLOG. ACARTUM PROFESS.
LAUREA INSUGNITUS
SS. ANTAE AD FONZECAM PAROCHUS ELECTUS
SUA ECCL.A LABENTE BENE REPARATA
SUPPELLECTILI DITATA ET MARMOREO OPERE
EX ORNATA
COELI REGINAE DEVOTISSIMUS PATRIAE AMANTISS.
SS. IANUARI GAIETANI ICONUBUS ADIUNCTIS
ILLMO ET RMO DNO NICOLAO ROCCOCASSAN. EPO
AC MIROMAGNI NUNC MORMANNI BARONE
PERIL. AC R.DO D.CAESARE DE REGINA ARCHIP. CURATO
UT AEMULENTUR CONCIVES CHARISMATA MELIORA
MARMOREO OPIFICIO NOBILIUS EXORNANDAM
AC ERIGENDAM
PROPRIO AERE CURAVIT POSUIT ET DICAVIT
ANNO SALUTIS MDCCXIX
SUAE VERO AETALIS LV

AAM, Iscrizione su una lampada pensile della chiesa parrocchiale di Santa Maria del Colle in Mormanno, sec.XVII. Da Bibliografia SGA RT 227 [2000].

Lampada pensile in argento con coppa liscia decorata nella parte inferiore da un leggero fregio geometrico inciso. Alla parte centrale sono applicate tre teste di cherubini a cui si agganciano le catenelle e tre medaglioni recanti la figura della Vergine ed un’iscrizione. Opera di argenteria napoletana del sec.XVII. La data 1693 va probabilmente riferita ai soli medaglioni, aggiunti in seguito e di fattura meno accurata.

D.O.M.
DEI PADRE QUAE
MATRI DOMINAE MORMANNI PATRONAE
ET
TUTELARIA TERREMOTI 69 CIVES INCOLUMES
DDD 1693

ADC, Libro seu Platea del Venerabile convento di Colorito

La Platea in questione riassume le notizie raccolte in platee più antiche, a partire dalla fondazione nel 1546, e rendiconta i beni e le rendite del convento. La Platea consultata sembra essere stata compilata nel 1722.

pag. 22

“In detto Convento per molti anni hanno abitato ed officiato i religiosi di d. Congregazione, qual con-

vento poi fu diroccato da un pessimo terremoto, e di nuovo riedificato, e fatto a sue proprie spese nella consistenza e forma che presentem.te si trova.”

De Rubeis F. Girolamo, Vita del beato Pietro e cronaca dei Minori Conventuali in Calabria, XVIII sec., Ed. Amm.ne Com.le di Castrovillari, pp. 776

Da pagina 297 si citano le protezioni del Beato dai terremoti, e in una nota quello del 1693.

Lanza B., Monografia della città di Cassano e dei rioni Lauropoli e Doria scritta nel 1857, Cosenza 1972

“Tremuoti: tutti i più spaventevoli conosciuti a memoria d'uomo ed i più recenti ancora, riuscirono, la Dio mercè, innocui a Cassano, se pure non si volessero ritenere per guasti le capillari lievissime fenditure cagionate da essi a pochi palagi [omiss.]”

pag. 65

Amato G., Crono-istoria di Corigliano Calabro, Rist. anast., Corigliano C. 1884

Capitolo Terremoti
pag. 189

“Terribile fu il terremoto del 1694 che scosse tutta la Sicilia, atterrò la bella Catania, rovinò molti paesi di Calabria. Corigliano ne fu potentemente scosso, le sue fabbriche vacillarono, ma fu immune da danni.”

Rubini C., Raccolta dei principali miracoli operati da Santa Maria del Castello, principal patrona della città di Castrovillari, Napoli 1859

pag. 16

“In varie epoche, e specialmente negli anni 1693 e 1781 [1783], appo tutti fu memorabile il flagello sofferto da tutta la nostra Calabria, and'ella in molte parti fu quasi spianata da replicati e terribili tremuoti; e pure, mercè la protezione di S. Maria del Castello, la città di Castrovillari non soffrì nocumento alcuno, benché in essa la terra orribilmente agitassesi.”

Rubini C., I miracoli della Madonna del Castello, Ed. Tribuna Sud - Castrovillari 1978

pag. 43

“Se questa nostra gran protettrice molte volte felle gli edificii di Castrovillari, e salve le persone da spessi e orribili tremuoti, come si disse negli anni 1693 e 1781, volle farne sicurtà al popolo suo prediletto, richiamando tutto il danno nella propria casa. Fu essa sola di fatti che da quel flagello restasse offesa, e tali e tanto furon le fessure e gua-

sti che vi recò, da mettere spavento al vederla, non che l'entrarvi [omiss.]. Il danno grave e considerevole perchè faceavi di mestieri gran somma di denaro [omiss.]”

Russo F., Il santuario di Santa Maria del Castello in Castrovillari, tip. Patitucci, Castrovillari 1982, pp. 131.

pag. 79 riporta il Rubini per i terremoti del 1693 e 1781, citando la protezione della Madonna del Castello.

Alberti Savaglio L. (a cura di), Riscopriamo Mormanno. Castrovillari 1977

pag. 21

“Da uno scritto di un monaco del 1742 apprendiamo che dal 1693 l'Università di Napoli offriva annualmente 15 ducati alla Madonna del Colle in segno di gratitudine, essendo Mormanno rimasta illesa in seguito ad un terremoto che fu invece fatale alle città circonvicine.”

Basile P. (a cura di), 1978 G. Toscano, La storia di Oriolo, testo del XVII sec

pag. 241

“[omiss.] atteso nell'ottavo giorno di gennaio del 1693, e propriamente alle ore 4 della notte concosca la Terra da terrestri spiriti, con veementi impulsi tremò in maniera tale, che ci credevamo di restare assorbiti, e conquassati sotto le rovine dei tetti; [omiss.]”

“[omiss.] dopo due ore di nuovo tornò con scossa più veemente, a segno che rovinò una parte della Torre di questo Castello detta dello Sprone, come ancora alcune cupole di chiese, di camini delle case private [...]. Verso le ore 12 di notte mentre stavo nelle campagne reitèro il medesimo terremoto con più vigore [...].”

pag. 242

“Quindi mentre stimavamo dell'intutto cessato il terremoto, la notte dell'altro giovedì, dopo quindici giorni scorsi dal primo terremoto, e propriamente a 22 gennaio di detto anno verso le ore otto della notte si mosse nuovo spirito a concuotere la terra, ma con più forti e più lunghi impulsi [omiss.]”

“[omiss.] vero è che per pietà dell'onnipotente iddio tutte queste quassazioni la nostra patria non assaggio minimo danno, ne di roba ne di vita, come assaggiarono nella nostra Calabria, Castrovillari, Morano, Mormanno ed altri convicini con la rovina di case, chiese e monasteri, e molte lesioni si videro comparire nei migliori palazzi, ed abitazioni di quei cittadini [...].”

Marsico C., Il Terremoto nel 1693 e la protezione della Madonna del Rosario, Vintar Editore, pp 56

Si riporta il testo del Pubblico Parlamento del 14/1/1693 sottoscritto dai magnifici eletti.

“Instrumento d’obbligo di docati quattro, fatto dalli medesimi delli Regimentari di Sant’Agata e parte dell’Università di essa terra, a beneficio della venerabile Cappella della Santissima Vergine del Rosario. In dei nomine decimo octavo di januari 1693 [omiss.] spontaneamente asseriscono che la domenica passata 11 del corrente mese, [omiss.], venne un scossa di terremoto che non solo minacciò l’evidente caduta della chiesa, ma fece cadere le lampe, che erano accese davanti l’altare [omiss.] minacciò anche la totale rovina della patria suddetta.”

carta 270r

Trombetti G., Castrovillari è città antichissima, ed Il Coscile, Castrovillari 2012, pp. 127

Vari cenni al terremoto del 1693 a pag. 67 e 84, dove si cita la protezione del Beato Pietro senza ulteriori dettagli.

3. Scomposizione per località

La scomposizione mostra il quadro conoscitivo di ogni singola località, al fine della possibile assegnazione del valore di intensità. Questa organizzazione del documento può dare l’idea di ridondanza e di ripetitività, ma è pensata anche per rendere le singole parti leggibili anche indipendentemente le une dalle altre.

Qui di seguito abbiamo, in ordine decrescente di intensità assegnata, le sintesi dei testi relativi ad ogni località che nel corso della ricerca ha mostrato un qualche rapporto con l’evento in studio, sia perché direttamente coinvolta, sia per essere stata citata in fonti anche secondarie che possono essere messe in relazione con il terremoto. L’elenco è preceduto dall’elenco dei testi dove il terremoto è indicato genericamente in Calabria (e/o Sicilia) o Basilicata senza che sia indicata una località precisa. L’indicazione dell’avvenimento di un terremoto, anche generica, segnalata come risentimento in una data regione o area, è ritenuta comunque una informazione importante se corredata almeno di un riferimento temporale. Sono state separate nella scomposizione geografica quelle informazioni dove la località era chiaramente individuata da quelle dove l’informazione era genericamente riferita ad un’area più vasta.

Scopo della scomposizione per località è quello di dare un quadro degli effetti relativo a ciascun paese o città dove il terremoto è stato segnalato, al fine di ricostruire il cosiddetto piano quotato, corredata, se possibile, con un grado di intensità macrosismica. In questa lista vengono inserite anche località tra le cui informazioni vengono citati uno o più terremoti

ti con riferimenti temporali incerti o leggermente diversi da quello in studio. Ogni località è corredata di un commento finale che sintetizza lo stato della conoscenza, con l’eventuale assegnazione del grado di intensità secondo la scala MCS.

Abbreviazioni

elim. = località eliminata

D = indicazione di danno a singolo edificio

F = felt, indica che la scossa è stata solo genericamente risentita, senza altri dettagli

Segnalazione generica

(Gazzetta di) Napoli, 1693.01.28, n. 5, p. 1

“Con avvisi indistinti ricevuti, e per mare, e per terra si è inteso, che à 9 & a gli 11 del corrente, siasi fatto sentire replicatamente il terremoto in molti luoghi d’amedue le Provincie di Calabria, siccome ancora nell’Isola di Sicilia, con havere in Messina danneggiata la cattedrale, la Chiesa de’ Teatini, la Torre di Faro, con altre fabbriche, dicendosi siasi assai maggiore il danno inferito a Catania, con morte di più migliaia di quei abitanti; ma del tutto bisogna attendere maggiore certezza, e più distinzione, doppo cui se ne darà ragguglio sicuro.”

(Gazzetta di) Mantova, 1693.02.12, n. 7, p. 4

“Scrivono da Napoli, che nella Provincia di Calabria s’erano sentite due gagliarde scosse di Terremoto in una stessa notte delli 8 venendo li 9 cadente, l’ultima de quali hà rovinato Case, Chiese, e Conventi con morte di persone. Molto più spaventoso s’era fatto sentire in tutta la spiaggia di Messina fino a Cattanea, havendo la prima di dette Città patito notabilmente, cadutevi moltissime Case, e la seconda rimasta poco meno, che desolata.”

(Gazette d’) Amsterdam, 1693.02.23, p. 2

Trad. Venezia 6 febbraio. [omiss.]. Si apprende da Napoli che la notte dell’8 di gennaio, si sono sentite due scosse di terremoto, di cui l’ultima ha rovesciato una moltitudine di case, chiese e altri edifici, con perdita di molti abitanti; e che lo stesso disastro è arrivato in Sicilia, a Messina e a Catania; avendo la prima città molto sofferto ed essendo la seconda quasi interamente rovinata.

(Gazette d’) Amsterdam, 1693.03.02, Nouvelles Extraordinaires, p. 5

Trad. Genova 6 febbraio. [omiss.]. La conferma che

abbiamo ricevuto del grande terremoto che si è fatto sentire in Calabria e Sicilia, contiene tra le altre queste particolarità, che in tutti i luoghi dello stretto che separa questi due stati, la maggior parte degli edifici è stata quasi interamente rovinata; che tra quelli che sono stati danneggiati a Messina, la Cittadella è stata scossa fin dalle fondamenta; che la città di Catania è stata rovinata per la gran parte, e che ognuno ha cercato di salvarsi sul mare o in aperta campagna; che la città di Reggio e diversi altri luoghi della Calabria hanno sofferto lo stesso danno; che non si può ancora conoscere il numero dei morti che sono stati seppelliti sotto le rovine, e che si attendono relazioni più distinte di questa grande desolazione.

(Gazette d') Amsterdam, 1693.03.02, p. 1

Trad. Genova 6 febbraio. Ci confermano da Napoli i grandi danni causati dal terremoto in Calabria e Sicilia.

ASFI, Fondo Mediceo del Principato, filza 1601 (Napoli regno e isole 1691-1694)

Lettere di Giovanni Berardi ad Apollonio Bassetti.

"Napoli 21 aprile 1693

[omiss.]

Il Cielo, non cessava di minacciare nuovi flagello, a punizione dei nostri peccati. E in Calabria et in Basilicata, e molto più nella Sicilia, si fanno sentire le scosse del terremoto, con ispavento indicibile."

ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114

"Napoli, 17 Gennaio 1693

Con l'ultima lettera di Calabria è venuto qua' avviso a' molti, che in alcuni luoghi di quella Provincia si fosse fatto sentire con replicate scosse il Terremoto, ma' nessuno de' Commissarj, che hanno scritto di colà a' questo Monsig. Nunzio, danno alcuna notizia di simil successo."

carta 26

"Napoli, 20 Gennaio 1693

Ritornato il Sig. Vicerè dal divertimento delle cacce in questa Città, si è applicato tutto alle spedizioni de negotij [omiss.]. Si continua discorrere, che sia stata sentita in Calabria una gran scossa di Terremoto, ma non essendo per anco giunte le lettere di quelle parti non può avvisarsene alcuna particolarità."

carte 31-32

"Copia di lettera scritta da Reggio in Calabria in

data delli 13. Gennaio 1693.

Quel lacrimevole spettacolo che si vidde anni addietro in Napoli, La giustizia di Dio ha' fatto ora vedere in queste parti, atteso che Dom. a 11 del corrente a' hore 21. Seguì un Terremoto così fiero che non lasciò Casa senza notabil rovina. Si dà per certo da persone che hanno inteso quello di Napoli di essere stato questo di maggior orrore; che tanto non ridusse la Città in un mucchio di pietre, quanto che gl'edificij non erano molto alti. In Messina fu di maggior spavento, e con morte di più persone. Da Catania si sentono in confuso moltissime relationi, e da Monte Leone a questa parte danni non ordinari."

carta 37

"Napoli, 27 Gennaio 1693

La voce sparsasi la settimana passata che nella Calabria si era intesa una gran scossa di Terremoto è stata poi confermata con le lettere di quella Provincia, scrivendosi che nella Città di Reggio singolarm.te habbi cagionato danno notabile. Essendo poi pass.to il med. Terremoto in Sicilia haveva fatto colà rovine maggiori (n.d.r. Catania, Messina, ecc.) [omiss.]."

carta 47-48

"Napoli, 30 Gennaio 1693

Con l'arrivo delle lettere di Calabria, di Messina, et altre parti, si sono havute notizie più distinte dell'orribile Terremoto, che s'è inteso per tutta la Sicilia il giorno dell'11. di Gennaio."

(n.d.r. Catania, Augusta, Siracusa, Palermo, Race [?], Lentini, Carlentini, Noto, Scicari, Naso)

carta 56

"Napoli, 3 Febbraro 1693

Si sentono sempre maggiori le rovine del Terremoto succeduto in Sicilia il giorno dell'11 del passato."

(n.d.r. Messina, Catania, Palermo, ecc.)

carte 72-73

"Palermo 16 Gennaio 1693

Venerdì 9 del corrente su le 4. della notte si senti qui spaventevole Terremoto, però non recò danno alcuno; Replicò poscia Domenica 11. del med. In circa le 20. Hore, che durò quasi per un quarto d'hora, havendo fatto grandiss.mo danno [...] Sono replicati i Terremoti benché leggieri per altre sei volte [omiss.]."

carta 80

"Palermo 22 Gennaio 1693

Nella settimana prima del mese di Gennaio si udi

da alcuni un tremor di terra, però così tenue e leggero, che non fu fatto caso di esso. Venerdì 9 dello stesso mese alle 9 ½ dell'orologio di Spagna, fu generalmente sentito un terremoto che durò un Credo. (n.d.r. segue descrizione terremoto a Palermo) [omiss.].”

carte 90-91

“Napoli 14 Febbraio 1693

Benché non sia giunta in quest'Ordinario il Dispaccio di Malta, si hanno nondimeno riscontri, che il Terremoto haveva travagliato anco quella Città, ma con poco danno, e che il Gran Mastro con quantità di Cavalieri si era ritirato per alcuni giorni sopra le Galere, due delle quali erano state percorse da un fulmine, ma era più spavento che danno.

Con le lettere di Calabria, si è inteso che in Cosenza, et altri luoghi haveva replicato più volte il Terremoto, e che i Popoli erano ritornati ad habitare sotto le Baracche in Campagna, e che anco in Sicilia non cessavano, benché non apportassero altro danno.”

carta 92

“Napoli 17 Febbraio 1693

Si sono ricevute in q.to Ordin.o Lettere di Palermo in data delli 5. del corrente che confermano sempre più le rovine già scritte, e tutte le lettere di quel regno s'accordano in dire, che il numero delle persone che sono rimaste estinte arrivi a' 100/m, raggiungendo di più che quasi giornalm.te si sentiva qualche piccola scossa di Terremoto, e quel Vicerè continuava a dimorare sopra le Galere, trovandosi il Palazzo reale in gran parte rovinato.

Anche nella città di Cosenza, et altro luoghi della Calabria si erano intese nuove scosse, mà senza danno, e scrivono da Malta che colà si era fatto sentire nell'istesso giorno de gli 11. di Gen.ro e nell'istess'hora che s'intese in Sicilia con tanta violenza, che aveva cagionato danni notabili nelle fabbriche, mà con la morte di poche persone; soggiungendo l'istessa lettera, che trovandosi due Galere di quella religione nel Porto di Augusta in Sicilia nel giorno del Terremoto erano state percorse, et uccise 120 persone trà Offitiali, Soldati, e Schiavi, e forzati delle medesime Galere, sopra le quali erano caduti alcuni pezzi di quelle rovine.”

carta 113

“Napoli 24 febbraio 1693

[omiss.]. Si dice che l'istesso terremoto sia stato sentito nelle coste dell'Affrica con molto danno e spavento.”

carta 142

“Napoli 10 Marzo 1693

[omiss.]. Scrivono di Calabria, che in quelle parti non cessavano i Terremoti con spavento de' Popoli, e con le lettere di Sicilia s'intende, che li Ministri Regij pretendevano di far contribuire anco agli Ecc[lesiastici]ci, e Regolari per la riparatione delle fortezze, che sono state destrutte dal Terremoto.”

carta 196

“Napoli 17 marzo 1693

Il terremoto non cessa di travagliare la Calabria e ultimam.te ha scosso furiosamente la città di Tropea, essendo trasferito tutto quel popolo ad habitare in campagna.”

carta 221

“Napoli 7 Aprile 1693

Continuano i Terremoti in Calabria, Abruzzo, et altre parti di questo Regno, et ultimam.te furono così gagliardi in Cosenza, che fecero grandiss.mo danno negl'edificij di quella Città.

Scrivono anche di Sicilia, che né meno in quelle parti cessavano i Terremoti apportando sempre qualche pregiudizio alle Città scosse dal p.o Terremoto.”

carta 256

ASV, Segreteria di Stato, Avvisi 56

“Venetia 14 febbraio 1693

Confermando maggiore il danno del suscritto terremoto per tutta la Calabria, mentre le case non cadute si mostravano offese, e la cittadella di Messina minacciava ruina da fondamenti. Il n. dei morti si pubblicava grande, ma [?] anche non si accordano le relazioni: onde si attende il distinto numero.”

carta 57v

“Roma 21 febbraio 1693

Venendo sempre confermato con avvisi di replicata scossa l'horribile terremoto di Sicilia, che si è sentito non solamente colà ma nella Calabria, et anche nell'isola di Malta con danno di quella piazza, il Papa per implorar il Divino aiuto in tempi tanto calamitosi ha pubblicato un'indulgenza straordinaria [omiss.].”

carta 64r

“Venetia 21 febbraio 1693

Il scritto terremoto ha totalmente rovinato tutta la Sicilia, e bassa Calabria ch'è impossibile possono risorgere dalle presenti rovine e li morti si calcolano 250.”

carta 65v

“Roma 14 marzo 1693 (n.d.r. ancora sulla concessione di benefici al vescovo di Catania) come pure si è fatto ad altri di Calabria per lo stesso riguardo.”

carta 87v

“Roma 21 marzo 1693

[omiss.] (n.d.r. descrive bande di sciacalli armati che uccidevano i feriti tra le ruine nelle città siciliane) e che il terremoto tuttavia travagliava la Calabria ed ultimamente havea con furia scossa la città di Tropea.”

carta 96v

ASVE, Senato, Dispacci degli ambasciatori e residenti, Napoli, filza 102 (1692-93), n.233, Dispaccio del residente Giovanni Giacomo Cormiani al Senato veneziano, Napoli 17 marzo 1693

Dalla penultima pagina

“[omiss.] Continuano le relationi dalla Calabria Citra non solo, ma si dice dalla stessa Sicilia, di sentirsi scosse di terremoto di giorno, e di notte; sicchè in molti locchi tuttavia, dormono sotto baracche se ben doppio le scritte rovine, non ha più fatto danno. Humilio due capitoli quali mi vengono che (de) non confrontano, quanto alle nuove scosse di Sicilia. Erami tenuta una divulgazione: che il giorno delle Palme dovesse esservi terremoto qui in Napoli, asserendosene predizione, ma per Dio gratia non s'è sentito.”

ASVE, Senato, Dispacci degli ambasciatori e residenti, Napoli, filza 102 (1692-93), n.233, Copia di capitoli di lettere, Napoli 17 marzo 1693

“In lettere del Console Meratti di Palermo. sotto li 5 marzo 1693

Non starò sopra tal discorso del terremoto più a dilungarmi, già che Dio lodato non s'è fatto più sentire. Darò puntuale avviso a VS Illustrissima per tutto quello venirà a mia notizia circa l'alleggerimento delle galee di Malta [omiss.]”

Località

CASTROVILLARI (Cs) 7

Basile P. (a cura di), G. Toscano, La storia di Oriolo, testo del XVII sec.

pag. 242

“Quindi mentre stimavamo dell'intutto cessato il terremoto, la notte dell'altro giovedì, dopo quindici giorni scorsi dal primo terremoto, e propriamente a 22 gennaio di detto anno verso le ore otto della

notte si mosse nuovo spirito a concuotere la terra, ma con più forti e più lunghi impulsi [omiss.]”.

“[omiss.] vero è che per pietà dell'onnipotente iddio tutte queste quassazioni la nostra patria non assaggio minimo danno, ne di roba ne di vita, come assaggiarono nella nostra Calabria, Castrovillari, Morano, Mormanno ed altri convicini con la rovina di case, chiese e monasteri, e molte lesioni si videro comparire nei migliori palazzi, ed abitazioni di quei cittadini [...]”

De Rubeis F. Girolamo, Vita del beato Pietro e cronaca dei Minori Conventuali in Calabria, Ed. Amministrazione Comunale di Castrovillari, pp. 776

pag. 297 e seguenti si citano le protezioni del Beato dai terremoti, e in una nota quello del 1693.

Pacichelli A., Viaggio in Calabria (A Monsignor Marcello Severoli), in Lettere Familiari, Istoriche, & Erudite, tratte dalle Memorie Recondite dell'Abate D. Gio. Battista Pacichelli in occasione de' suoi Studj, Viaggi, e Ministeri, ed. D. A. Parrino, vol. 2

pagg. 84-85

“Così antipòsi l'agevolezza del mar vicino al duro passaggio a Napoli, e in più giorni per terra, lasciando in Calabria Castrovillari, maltrattato dal tremuoto, Città de' Signori Spinelli, chiara per la Manna.”

(n.d.r. siamo intorno al 13 giugno 1693 quando scrive)

Rubini C., I miracoli della Madonna del Castello, Ed. Tribuna Sud - Castrovillari 1978

pag. 43

“Se questa nostra gran protettrice molte volte fellesi gli edifizii di Castrovillari, e salve le persone da spessi e orribili tremuoti, come si disse negli anni 1693 e 1781, volle farne sicurtà al popolo suo prediletto, richiamando tutto il danno nella propria casa. Fu essa sola di fatti che da quel flagello restasse offesa, e tali e tanto furon le fessure e guasti che vi recò, da mettere spavento al vederla, non che l'entrarvi [omiss.]. Il danno grave e considerevole perchè faceavi di mestieri gran somma di denaro [omiss.]”

Rubini C., Raccolta dei principali miracoli operati da Santa Maria del Castello, principal patrona della città di Castrovillari, Napoli 1859

pag. 16

“In varie epoche, e specialmente negli anni 1693 e 1781 [1783], appo tutti fu memorabile il flagello sofferto da tutta la nostra Calabria, and'ella in

molte parti fu quasi spianata da replicati e terribili tremuoti; e pure, mercé la protezione di S. Maria del Castello, la città di Castrovillari non soffrì nocumento alcuno, benché in essa la terra orribilmente agitassesi.”

Russo F., Il santuario di Santa Maria del Castello in Castrovillari, tip. Patitucci, Castrovillari 1982, pp. 131
pagg. 79 riporta il Rubini per i terremoti del 1693 e 1781, citando la protezione della madonna del castello.

Trombetti G., Castrovillari è città antichissima, ed Il Coscile, Castrovillari 2012, pp. 127
pagg. 67 e 84, vari cenni al terremoto del 1693 a, dove si cita la protezione del Beato Pietro.

ASCS, sez. Castrovillari, Fondo Corporazioni religiose, b. 32 (Clero, monasteri, confraternite, atti notarili vari)
Platea universalis ac annotatio bonorum omnium tam stabilium, quam annuorum introitum venerabilis conventus Sancti Francisci Assisiatis huius civitatis Castrovillarum ordinis Minorum Conventualium renovata et incepta ab anno 1704 ad annum 1706.

*“Contrada San Francesco d’Assisi
Item tiene, e possiede come vero signore e padrone il detto Convento nella contrada sudetta di San Francesco una casetta con fundico, e superiore, in piede, e un’altra cascata per il terramoto nell’anno 1693 anco(?) con uno altro fundico [...].”*

*“Contrada del Vescovado
Item tiene, e possiede come vero signore e padrone detto Venerabile Convento in detta piazza(?) del Vescovato, una casa consistente in due membri, fundico, e superiore, confine la casa muro comune dell’heredi del fu Andrea Musimanna alias Corpiccio, confine la casa della Venerabile Cappella di San Giuseppe muro comune confine il casaleno del sudetto Venerabile Convento che primo loco era del fu Antonello Ursomolo, via pubblica e altri fini; franca e libera da ogni peso, la medesima pervenuta al Convento suddetto per donazione fatta da Berardino Gesualdo Priciato, Lucia, et Andrea Musimanna loro padre, e Lucretia Feulio loro madre, per esser detta casa totalmente deruta e sfatta dal terramoto nell’anno 1693, e detto Venerabile Convento se l’ha renovata a sue spese et hoggi dalla sudetta casa come sopra confinata detto Venerabile Convento ne percipe ogni anno in affitto carlini 2.2.10 [omiss.].”*

(n.d.r. Data indefinita, probabilmente prima della fine del 1692)

“Contrada del Vallone detto Lauro(?) nella Civita.

Detto Venerabile Convento tiene, e possiede come vero signore, e padrone in detta contrada del Vallone detto Lauro, uno casaleno grande, confine la casa di Pietro Iacomo Bruno muro comune, confine da due parti le strade pubbliche vallone mediante detto lo Lauro, e altri fini; sopra del quale casaleno come sopra confinato, Antonio, Francesco, Giosepe e Anna d’Ajello fratelli respettive si pigliorono a censo dal Convento suddetto carlini(?) 30 di [?] alla razione del 10 per 100 come appare il tutto dall’instrumento stipulato per mano del fu notaro Giovanni Battista Laurea al [?] a 6 novembre 1678, e poi dall’istessi d’Ajello fu rinunciato, e ceduto detto casaleno al Convento suddetto per esser cascato per causa del terramoto, come il tutto appare dall’instrumento rogato manu mei [?] a 5 dicembre 1692, e l’ammanamenti, che all’hora erano in detto casaleno se li pigliò tutti detto Venerabile Convento, sicché hoggi si possiede dal medesimo per la cennata causa, et non aliter.”

ASV, Congregatio Concilii, Relationes diocesium, b. 198A, Relazione del vescovo di Cassano allo Ionio De Magistris, 15 dicembre 1704
carte 137 e segg.

Relazione del vescovo di Cassano allo Ionio De Magistris, 1701 (nella bibliografia CFTI4, la data è 1698, e presso l’ASV non risulta).

Viene nuovamente citato il Monastero di Castrovillari
“In loco commenda di S. Joannis Jerosolimitani recepta terremotus in causa fuerunt [omiss.].”

Trad. A queste disgrazie se ne aggiunge anche un’altra, cioè che dopo che il loro convento è stato danneggiato(?) (n.d.r. “indistito” potrebbe essere frutto di una lettura scorretta; dal contesto è chiaro che si tratta di un participio passato di un verbo che indica danno) dal terremoto dell’anno 1692, fino a oggi non è stato assolutamente possibile ripararlo del tutto, tanto che neanche la chiusura è assicurata del tutto.

carta 149r

ASV, Congregatio Concilii, Liber Decretorum, vol. 44, anno 1694
Cassanensis carta 489

Trad. 25 settembre 1694. I sindaci di Castrovillari, i quali per essere stata la loro città preservata dal terremoto hanno stabilito, col plauso popolare, di prendere e tenere come protettrice della città la Beata Vergine sotto il titolo dell’Immacolata Concezione e di celebrarne tutti gli anni la festa con una solenne processione durante la quale ne verrà trasportata la

statua, supplicano per un'immagine della medesima [omiss.].

(n.d.r. è probabile il riferimento al terremoto irpino del 8 settembre 1694)

ASFI, Fondo Mediceo del Principato, filza 1601 (Napoli regno e isole 691-1694)

Lettere di Giovanni Berardi ad Apollonio Bassetti.

“3 febbraio 1692 ab Incarnatione (n.d.r. 1693, di mano e con inchiostro diversi)

Signor mio e padrone osservantissimo

Come che, l'avuta(?) nuova considerabile(?) [omiss.], e scrive, al maggiore(?), mi stimo tenuto, anch'io, darne la possibile più accurata relatione che riferischi, quel tutto(?) sappiamo del terremoto di Sicilia, e di Calabria. Perciò(?), inserisco foglio, nel quale fedelmente se registrano le copie di 4 (n.d.r., il numero potrebbe essere “4” o “9”, forse più probabile un “4” scritto correggendo un “3” precedente) lettere di Castrovillari centro(?) della formidabile scossa succeduta in Calabria Citra a' di 8 dello scorso gennaio e successivamente di Reggio, che pure lo sentiro(?) quel giorno, e più spaventoso(?) a' di XI, e continuava allo spesso(?) di Palermo, dove parimente fu spaventoso il medesimo giorno degli Y (11?); [omiss.].

Di Vostra Signoria vero servitore

Divotissimo et obbligatissimo servitore Giovanni Berardi

Signor Canonico Bassetti, Pisa”

Lettere di Giovanni Berardi ad Apollonio Bassetti.

“Napoli 17 febbraio 1693

In fatti, accade(?) non poco, il danno inferito dal terremoto dello scorso gennaio, nella Sicilia la voce presenta(?), e fuor del consueto, non sono sempre(?) false le notizie, che venivano credute, originate dallo spavento, con esagerazioni. V[ostra] S[ignoria] potrà riconoscerlo(?) dal foglio appresso di tale materia(?), che ivi riferisce in ristretto, quanto male, havessero sofferto, molte città, terre, e villaggi di quella povera isola.

Il signor marchese Garofalo, terminato(?) il governo della Provincia di Calabria [?] con la viva voce nella relazione, del danno patito dal medesimo terremoto in alcune terre assai popolate, come Castrovillari, Morano, Altomonte, Saracena.

E così nella Sicilia, come nella Calabria, non cessano le scosse, con esser stata formidabile quella che fu sentita li 14 di gennaio, con danno considerabile nelle fab[b]riche, che tutte si vedono in pericolo di rovina, e singolarmente fa timere(?) la cittadella di Messina, che minaccia da' suoi fondamenti,

dicono, [?] dal principio gettati.”

Avvisi da Napoli

“Con lettera del 18 del cadente gennaio

Scrivono da Castrovillari terra grossa e popolata poche miglia lungi da Cosenza, spettante alla diocesi di Cassano, nella provincia di Calabria Citra, che la sera degl'8 del corrente, cominciò a farsi sentire il terremoto assai spaventoso che diede tempo a tutti di fuggire fuori dall'habitato, prima che replicasse e assai più vigoroso alle hore cinque della notte, continuando allo stesso sino alla mattina delli 9 ad hore 12, che rinforzò le scosse col buttare a terra molti edifici, in particolare due chiese parrocchiali e due conventi, l'uno dei p. Agostiniani (n.d.r. non c'è mai stato un convento Agostiniano a Castrovillari, mentre erano due nella zona: uno a Colloredo, l'altro a Cassano sempre dei frati Colloretani - dal 1627 e esisteva ancora in periodo napoleonico), e l'altro dei Padri di S. Francesco di Paola. Il danno più considerabile si vede manifesto, poiché quasi tutti gli edifici malamente resistono alle continuate scosse per lo spatio di 10 giorni, sin hoggi tutti habitano in campagna, o sotto le baracche di tavole o di paglia.”

Castrovillari 28 gennaio 1693

“Non cessa il terremoto con continue scosse farsi sentire, rovinando di quando in quando le case, come sortì giovedì dell'Arco Maggiore della chiesa parrocchiale di S. Maria del Castello, con rovina anche del muro collaterale, [omiss.] rovine ci costringono ad habitare nelle campagne [omiss.]. Le monache anche furono costrette alla prima scossa abbandonare i monasteri, parte caduti parte resi inabitabili.

Né in luoghi convicini sta minore il danno havendo patito Saracena, Mormanno, S. Basile et altri infiniti luoghi; fu Morano particolarmente questi ultimi giorni cadde il campanile del monastero dei P. Zoccolanti (n.d.r. attuale San Bernardino dei Minori Osservanti), con danno del braccio destro del convento [omiss.].”

ASVE, Senato, Dispacci degli ambasciatori e residenti, Napoli, filza 102 (1692-93), n.226/2, Relazione del 18 gennaio sui terremoti del gennaio 1693 in Calabria e Sicilia allegata al dispaccio del residente Giovanni Giacomo Cormiani al Senato veneziano, Napoli 27 gennaio 1693

“Relatione

Toccante il terremoto succeduto in questo mese di Gennaro in Calabria et in Sicilia che si registra brevemente con le notizie pervenute da quelle parti

con l'ultima Posta.

Con lettere del 18 Gennaio 1693

Scrivono da Castrovillari terra grossa e popolosa distante 38 miglia da, spettante alla Diocesi di Cassano nella Provincia di Calabria Citra.

Che la sera delli 8 del corrente cominciò a farsi sentire il terremoto assai spaventoso, che diede tempo a tutti di fuggire fuori dell'habitato, ma che replicasse come fece assai più vigoroso all'hore 5 della notte con rinovando allo spesso sino alla mattina delli 9 ad hore 12 che rinforzò le scosse con buttare a terra molti edifici, in particolare due chiese parrocchiali, e due conventi l'uno dei PP Agostiniani, e l'altro de PP. di S. Francesco di Paola. Il danno più considerabile si vede manifesto poiché quasi tutti gli edifici malamente resistono alle continue scosse seguite per lo spazio di 10 giorni sin'hoggi. Tutti habitano in campagna. o sotto le baracche di tavole o di paglia, con patimento per causa delle piogge incessanti, e venti si horribili; onde regnano perciò molte infermità con temessi di peggio."

AGS, Secretarias Provinciales, Napoles, Legajo 61, Copia di lettera del preside di Calabria Citra marchese Garofalo al vicerè di Napoli Francisco de Benavides conte di Santisteban, Napoli 11 febbraio 1693

"Signore, come ha richiesto VE, con la sua nota in data di oggi per la Segreteria di Guerra, di relazionare delle notizie che mi sono giunte sui danni causati dai terremoto avvenuti il 9 e l'11 dello scorso mese in Calabria. [omiss.]. Ho saputo inoltre [omiss.], che anche in Calabria Citra ci sono stati danni in altri luoghi però alle case, come fu in Castrovillari, Morano e altri che devo rappresentar a VE a cui faccio profondamente [omiss.]. Napoli, 11 Febbraio 1693. Dal vostro molto umile servo Marco Garofalo."

Commento: Castrovillari è il vero centro documentale di questo terremoto, la maggior parte dei testi e dei documenti d'archivio relativi al terremoto citano questa località. Castrovillari era anche sede vescovile, in quanto, nel periodo in questione, per motivi legati a attriti tra i potentati locali, e di importanza del sito, i vescovi avevano spostato la loro sede da Cassano a Castrovillari o Mormanno in estate [Russo, 1967].

Le scosse dell'8 gennaio vengono riportate nelle notizie che, da Castrovillari, passando per Napoli, arrivano a Firenze e a Venezia attraverso dispacci diplomatici (ASFI, Fondo Mediceo del Principato; ASVE, Senato, Dispacci degli ambasciatori e residenti). Castrovillari è descritta tra le città più colpite, insieme ad altre. In particolare, in alcune lettere si

narra che le scosse abbiano fatto crollare molti edifici, in particolare due chiese parrocchiali e due conventi, l'uno dei p. Agostiniani e l'altro dei Padri di S. Francesco di Paola. Non è chiaro se la descrizione sia focalizzata su Castrovillari o su tutta l'area circostante, fatto sta che non c'è mai stato un convento Agostiniano a Castrovillari, mentre erano due nella zona: uno a Colloredo, l'altro a Cassano fondato anch'esso dai frati Colloretani nel 1627 (esisteva ancora in periodo napoleonico) [Russo, 1967; Milella, 2001]. I danni si aggravarono nel corso della sequenza, come riportato sempre nelle lettere da Napoli. La scossa del 22 gennaio fece poi danni alla chiesa di Santa Maria del Castello, "come sorti giovedì (n.d.r. 22 gennaio) dell'Arco Maggiore della chiesa parrocchiale di S. Maria del Castello, con rovina anche del muro collaterale". I danni alla chiesa sono poi ricordati in diverse storie locali [Russo, 1956; Rubini, 1978; Trombetti, 2012].

Notizie di danni arrivarono anche alla corte di Spagna, tramite i dispacci del Preside di Calabria Citra al Vicerè (AGS, Secretarias Provinciales, Napoles).

La cronaca di Toscano [Toscano, 1695; Basile, 1978] cita Castrovillari e le altre località, solo dopo la scossa del 22 gennaio, mentre le altre cronache restano abbastanza sul generale. In particolare diversi autori si soffermano sulle pratiche devozionali per la protezione dai terremoti da parte di Santa Maria del Castello, luogo di culto locale, [fra gli altri Rubini, 1859; Russo, 1982] e del Beato Pietro [De Rubeis; Trombetti, 2012], documentate anche da un documento dell'Archivio Segreto Vaticano del 1694 (ASV, Congregatio Concilii), come se Castrovillari fosse effettivamente stata risparmiata dai terremoti. Probabilmente al confronto con le distruzioni avvenute in Sicilia, i danni contenuti di Castrovillari (e altre località) ebbero l'effetto di sembrare una salvifica custodia da parte della Divina Provvidenza.

Più specifiche sono le informazioni estraibili da fonti d'archivio coeve, o lievemente tarde. Nella Platea del Convento di S. Francesco d'Assisi di Castrovillari (ASCS, sez. Castrovillari) vengono citate due case, totalmente diruta l'una e cascata l'altra per il terremoto del 1693, di proprietà del convento. Un altro casale è riportato crollato per un terremoto prima del 5 dicembre del 1692 (data sulla quale non c'è nessun riferimento).

Il terremoto del 1692 è esplicitamente citato anche nella relazione del Vescovo De Magistris, con riferimento ai danni subiti dal Convento di Santa Chiara (ASV, Congregatio Concilii), ma potrebbe essere stata usata in quel caso, lo stile di datazione anticipato (iniziando l'anno il 25 marzo, cosiddetto "ab incarnatione", abbreviazione della formula *anno ab Incarnatione Domini nostri Iesu Christi*), già visto in altri documenti (ad es. ASFI, Fondo Mediceo del Principato).

In sintesi Castrovillari ebbe a subire fortemente le scosse della sequenza, con alcuni danni documentati (le chiese, e due o tre case), ed un forte risentimento da parte della popolazione.

MORANO CALABRO (Cs) 7

Basile P. (a cura di), G. Toscano, *La storia di Oriolo, testo del XVII sec.*

pag. 242

“Quindi mentre stimavamo dell'intutto cessato il terremoto, la notte dell'altro giovedì, dopo quindici giorni scorsi dal primo terremoto, e propriamente a 22 gennaio di detto anno verso le ore otto della notte si mosse nuovo spirito a concuotere la terra, ma con più forti e più lunghi impulsi [omiss.]”.

“[omiss.] vero è che per pietà dell'onnipotente iddio tutte queste quassazioni la nostra patria non assaggio minimo danno, ne di roba ne di vita, come assaggiarono nella nostra Calabria, Castrovillari, Morano, Mormanno ed altri convicini con la rovina di case, chiese e monasteri, e molte lesioni si videro comparire nei migliori palazzi, ed abitazioni di quei cittadini [omiss.]”

Archivio parrocchiale di Santa Maria del Gamio a Saracena

Libro dei morti (registro della Chiesa delle Armi), appunto manoscritto del 1694.

pag. 99

“Il 9 gennaio 1693 a metà della notte ci fu un immane terremoto che durò fino al presente anno 1694, danneggiò molte abitazioni, distrusse fino alle fondamenta il monastero di Colloredo nei dintorni della terra di Morano, e causò molti danni.”

ASFI, Fondo Mediceo del Principato, filza 1601 (Napoli regno e isole 691-1694)

“Castrovillari 28 gennaio 1693

[omiss.] Né in luoghi convicini sta minore il danno havendo patito Saracena, Mormanno, S. Basile et altri infiniti luoghi; fu Morano particolarmente questi ultimi giorni cadde il campanile del monastero dei P. Zoccolanti (n.d.r. attuale San Bernardino dei Minori Osservanti), con danno del braccio destro del convento [omiss.]”

Lettera di Giovanni Berardi ad Apollonio Bassetti, dal 17 febbraio 1693.

“Il signor marchese Garofalo, terminato(?) il governo della Provincia di Calabria Citra con la viva voce nella relazione, del danno patito dal medesimo terremoto in alcune terre assai popolose, come Castrovillari, Morano, Altomonte, Saracena.”

AGS, Secretarias Provinciales, Napoles, Legajo 61, Copia di lettera del preside di Calabria Citra marchese Garofalo al vicerè di Napoli Francisco de Benavides conte di

Santisteban, Napoli 11 febbraio 1693

“Signore,

come ha richiesto VE, con la sua nota in data di oggi per la Segreteria di Guerra, di relazionare delle notizie che mi sono giunte sui danni causati dai terremoto avvenuti il 9 e l'11 dello scorso mese in Calabria. [omiss.]. Ho saputo inoltre [omiss.], che anche in Calabria Citra ci sono stati danni in altri luoghi però alle case, come fu in Castrovillari, Morano e altri che devo rappresentar a VE a cui faccio profondamente [omiss.]”

Napoli, 11 Febbraio 1693. Dal vostro molto umile servo Marco Garofalo.”

Commento: Oltre al Toscano [Toscano, 1695; Basile, 1978], che cita Morano tra le località più colpite, in modo generico, notizie più contestuali si trovano in documenti di archivio (ASFI, Fondo Mediceo del Principato; AGS, Secretarias Provinciales). In particolare nella lettera a Firenze del 28 gennaio Morano viene descritto come particolarmente colpito con il crollo del campanile del monastero dei P. Zoccolanti e i danni al convento (n.d.r. L'autore potrebbe riferirsi ai monaci dell'attuale convento San Bernardino dei Minori Osservanti, altrimenti detti Zoccolanti, già presenti all'epoca, [vedi ad es., Cappelli, 1926 e Russo, 1969]).

Una ulteriore informazione proviene dall'archivio parrocchiale di Saracena (APS), dove un appunto datato 1694 scritto nel Libro dei Morti descrive una sequenza sismica durata tutto l'anno (fino al corrente 1694), che “danneggiò molte abitazioni, distrusse fino alle fondamenta il monastero di Colloredo nei dintorni della terra di Morano, e causò molti danni”. Un dubbio potrebbe venire dalla data (9 gennaio in media notte) ma essendo stata scritta un anno dopo, l'autore potrebbe aver confuso le date dei diversi forti eventi avvenuti in un breve lasso di tempo.

ALTOMONTE (CS) 6-7

ASFI, Fondo Mediceo del Principato, Napoli regno e isole

Lettera di Giovanni Berardi ad Apollonio Bassetti, dal 17 febbraio 1693.

“Il signor marchese Garofalo, terminato(?) il governo della Provincia di Calabria Citra con la viva voce nella relazione, del danno patito dal medesimo terremoto in alcune terre assai popolose, come Castrovillari, Morano, Altomonte, Saracena.”

Commento: Unica e inedita citazione nella lettera di Pre' Giovanni Berardi ad Apollonio Bassetti, dal 17 febbraio 1693 (ASFI, Fondo Mediceo del Principato), dalla quale non emerge però una descrizione degli effetti. Altomonte viene tuttavia elencata fra le località danneggiate, parimenti a Castrovillari, Morano e Saracena. Per Altomonte si tratta di

notizia inedita. Purtroppo non ci è dato di sapere di più sulla tipologia e la gravità dei danni. Non è presente nel PQ di CFTIMed. In analogia con altre località citate come Saracena e San Basile, viene assegnato un grado incerto tra il 6 ed il 7.

ORIOLO (Cs) 6-7

Toscano G., Manoscritto senza titolo del 1695

*"[omiss.] atteso nell'ottavo giorno di gennaio del 1693, e propriamente alle ore 4 della notte concos-
sa la Terra da terrestri spiriti, con veementi impulsi tremò in maniera tale, che ci credevamo di restare assorbiti, e conquassati sotto le rovine dei tetti; [omiss.]." Quand'ecco dopo due ore di nuovo tornò con scossa più veemente, a segno che rovinò una parte della Torre di questo Castello detta dello Sprone, come ancora alcune cupole di camini delle case private e fra le altre di una mia [?]. Verso le ore 12 di notte mentre stavamo nelle campagne reit-
terò il medesimo terremoto con più vigore [omiss.]."*

carta 392

"Quindi mentre stimavamo dell'intutto cessato il terremoto, la notte dell'altro giovedì, dopo quindici giorni scorsi dal primo terremoto, e propriamente a 22 gennaio di detto anno verso le ore otto della notte si mosse nuovo spirito a concuotere la terra, ma con più forti e più lunghi impulsi [omiss.]."

"[omiss.] vero è che per pietà dell'onnipotente iddio tutte queste quassazioni la nostra patria non assaggio minimo danno, ne di roba ne di vita, come assaggiarono nella nostra Calabria, Castrovillari, Morano, Mormanno ed altri convicini con la rovina di case, chiese e monasteri, e molte lesioni si videro comparire nei migliori palazzi, ed abitazioni di quei cittadini [omiss.]."

carta 394

Basile P. (a cura di), G. Toscano, La storia di Oriolo, testo del XVII sec.

pag. 241

*"[omiss.] atteso nell'ottavo giorno di gennaio del 1693, e propriamente alle ore 4 della notte concos-
sa la Terra da terrestri spiriti, con veementi impulsi tremò in maniera tale, che ci credevamo di restare assorbiti, e conquassati sotto le rovine dei tetti; [omiss.]."*

*"[omiss.] dopo due ore di nuovo tornò con scossa più veemente, a segno che rovinò una parte della Torre di questo Castello detta dello Sprone, come ancora alcune cupole di chiese, di camini delle case private [...]. Verso le ore 12 di notte mentre stavamo nelle campagne reit-
terò il medesimo terremoto*

con più vigore [...]."

pag. 242

"Quindi mentre stimavamo dell'intutto cessato il terremoto, la notte dell'altro giovedì, dopo quindici giorni scorsi dal primo terremoto, e propriamente a 22 gennaio di detto anno verso le ore otto della notte si mosse nuovo spirito a concuotere la terra, ma con più forti e più lunghi impulsi [omiss.]."

"[omiss.] vero è che per pietà dell'onnipotente iddio tutte queste quassazioni la nostra patria non assaggio minimo danno, ne di roba ne di vita, come assaggiarono nella nostra Calabria, Castrovillari, Morano, Mormanno ed altri convicini con la rovina di case, chiese e monasteri, e molte lesioni si videro comparire nei migliori palazzi, ed abitazioni di quei cittadini [...]."

Commento: La testimonianza coeva di Giorgio Toscano nel suo manoscritto [Toscano, 1695] differisce, nella descrizione degli effetti in Oriolo, dalla trascrizione di Basile dello stesso [Basile, 1978]. Come si può leggere da entrambe le trascrizioni riportate, la dicitura "cupole di chiese" è aggiunta nella versione moderna e non c'è nel manoscritto, che riporta solo "alcune cupole di camini", avendo ben altro effetto sulla valutazione dei danni complessivi in Oriolo a seguito delle scosse dell'8 gennaio 1693. Noi propendiamo a dare maggior credito alla versione originale, ritenendo la dicitura riportata da Basile frutto di un refuso o di una libera interpretazione. Per quanto riguarda la scansione temporale delle scosse, dopo una prima intorno alle ore 21:00, altre due scosse più forti e dannose avvennero intorno alle 23:00 e alle 5:00 del mattino seguente. La scossa del 22 gennaio non sembra essere stata, a detta di Toscano, dannosa per Oriolo, ma lo fu per altre località (vedi antologia dei testi). Oriolo non viene mai citato in nessuna delle altre fonti, l'unica è il Toscano ed è la località dove il danno è descritto più dettagliatamente. Gli effetti configurano un crollo parziale ad un edificio monumentale e la caduta di parti sommitali di alcuni camini, compatibile con una intensità tra il 6 ed il 7 grado MCS.

SAN BASILE (Cs) 6-7

ASFI, Fondo Mediceo del Principato, filza 1601 (Napoli regno e isole 691-1694)

"Castrovillari 28 gennaio 1693

[omiss.] Né in luoghi convicini sta minore il danno havendo patito Saracena, Mormanno, S. Basile et altri infiniti luoghi; fu Morano particolarmente questi ultimi giorni cadde il campanile del monastero dei P. Zoccolanti, con danno del braccio destro del convento [omiss.]."

Commento: Interessante l'attestazione di danni a San Basile

in una lettera (ASFI, Fondo Mediceo del Principato) da Castrovillari diretta a Napoli del 28 gennaio (vedi Castrovillari) dando corpo all'ipotesi che, per un certo numero di località, i danni fossero stati provocati dalla scossa del 22 gennaio. Purtroppo non ci è dato di sapere di più sulla tipologia e la gravità dei danni. Per San Basile si tratta di una notizia inedita, non solo per questo terremoto, ma per quanto riguarda l'intera storia sismica. Non è presente nel PQ di CFTIMed. In analogia con altre località citate come Altomonte e Saracena, viene assegnato il 6-7 grado.

SARACENA (Cs) 6-7

Archivio parrocchiale di Santa Maria del Gamio a Saracena

Libro dei morti (registro della Chiesa delle Armi), appunto manoscritto del 1694.

pag. 99

“Il 9 gennaio 1693 a metà della notte ci fu un immane terremoto che durò fino al presente anno 1694, danneggiò molte abitazioni, distrusse fino alle fondamenta il monastero di Colloredo nei dintorni della terra di Morano, e causò molti danni”

(n.d.r. per l'originale in latino vedi antologia dei testi).

ASFI, Fondo Mediceo del Principato, filza 1601 (Napoli regno e isole 691-1694)

“Castrovillari 28 gennaio 1693

[omiss.] Né in luoghi convicini sta minore il danno havendo patito Saracena, Mormanno, S. Basile et altri infiniti luoghi; [omiss].”

Lettera di Giovanni Berardi ad Apollonio Bassetti, dal 17 febbraio 1693.

“Il signor marchese Garofalo, terminato(?) il governo della Provincia di Calabria Citra con la viva voce nella relazione, del danno patito dal medesimo terremoto in alcune terre assai popolate, come Castrovillari, Morano, Altomonte, Saracena.”

Commento: Oltre alla nota sul Libro dei Morti (vedi anche Morano) che registra l'avvertimento di terremoti dal 9 di gennaio 1693 (per le date vedi Morano) è interessante l'attestazione di danni a Saracena in due lettere: una da Castrovillari diretta a Napoli del 28 gennaio, l'altra da Napoli del 17 febbraio, che confermerebbero l'ipotesi che, per un certo numero di località, i danni fossero stati provocati dalla scossa del 22 gennaio. Purtroppo non ci è dato di sapere di più sulla tipologia e la gravità dei danni. Non è presente nel PQ di CFTIMed. In analogia con altre località citate come Altomonte e San Basile, viene assegnato il 6-7 grado.

MORMANNO (Cs) 6

Russo F., Storia della Diocesi di Cassano al Jonio, 4 voll.,

Napoli 1969

vol. II, pag. 169

“Da un Manoscritto del 1742 apprendiamo che fin dal 1693 l'università [di Mormanno] offriva annualmente 15 ducati alla Madonna del Colle, “in segno di vassallaggio”, perchè in quell'anno fu preservata dal terremoto, che fu fatale alle città circonvicine.”

Alberti Savaglio L. (a cura di) Riscopriamo Mormanno, Castrovillari 1977

pag. 21

“Da uno scritto di un monaco del 1742 apprendiamo che dal 1693 l'Università di Napoli offriva annualmente 15 ducati alla Madonna del Colle in segno di gratitudine, essendo Mormanno rimasta illesa in seguito ad un terremoto che fu invece fatale alle città circonvicine.”

AAM, Registro delli Beni Stabili dell'Arcipretale Chiesa di Santa Maria del Colle della Città di Mormanno, estratto colle notizie, più possibili, dalli Registri antichi per il R.D. Giuseppe Pace, sotto la sua Procura, principiata a Settembre 1742

“L'Università di Mormanno, come vera figlia, benché indegna della SS.ma Vergine Maria sotto il titolo del Colle paga annui do[ca]ti quindici alla Madrice Chiesa in segno di vassallaggio, e per Oblatione fatta a 8 Gennaro 1693, mercé in detto giorno, ed in molti altri susseguenti, la Gran Signora, e Madre Maria si degnò preservare la Città dalle rovine d'un terribile Tremuoto, che con gran perdita d'Edificij assaggiorno tutte le Terre, e Città convicine. E benché ne' conti de' Procuratori nell'Introito de' denari non appare d[et]ta somma de' docati quindici, tutta volta la med[esim]a Università sodisfa in tant'oglio, e cera, che si consuma avanti la Statua sopra l'Altare Maggiore; avvertendo però che se d[ett]a spesa d'oglio, e cera non giungesse alla pred[et]ta somma di doc[ati] quindici, la stessa Università deve soccombere in denaro sino alli doc[ati] quindici, e così il Proc[urato]re pro tempore potrà farli ricevuta, siccome hanno osservato li Procuratori antepassati, siccome dalla Donaz[io]ne irrevocabile rog[a]ta p[er] Mag[nifi]co Not[aro] Giuseppe Fazio a 22 Gennaro 1693”

Inventario dell'Argento possiede la Chiesa Parrocchiale di Mormanno.

“Una Lampa d'argento di libre dodeci fatta dalli Cittadini di Mormanno, e regalata alla Verg[in]e SS.ma nostra P[at]ro[na] p[er] averci liberati dal

Terremuoto à 8 Gennaro 1693 [omiss.].”

Chiesa parrocchiale di Santa Maria del Colle di Mormanno.

Epigrafe posta nella parete sinistra del presbiterio, 1719

Lapide in marmo bianco di cm 80x160 murata alla parete (presbiterio lato sinistro) della Chiesa Cattedrale di Santa Maria del Colle di Mormanno (vedi Antologia dei testi).

Iscrizione su una lampada pensile, sec. XVII

Chiesa Cattedrale di Santa Maria del Colle di Mormanno. Lampada pensile in argento La data 1693 si riferisce probabilmente ai soli medaglioni, aggiunti in seguito e di fattura meno accurata. (vedi Antologia dei testi).

Basile P. (a cura di), G. Toscano, La storia di Oriolo, testo del XVII sec.

pag. 242

“Quindi mentre stimavamo dell’intutto cessato il terremoto, la notte dell’altro giovedì, dopo quindici giorni scorsi dal primo terremoto, e propriamente a 22 gennaio di detto anno verso le ore otto della notte si mosse nuovo spirito a concuotere la terra, ma con più forti e più lunghi impulsi [omiss.] vero è che per pietà dell’onnipotente iddio tutte queste quassazioni la nostra patria non assaggio minimo danno, ne di roba ne di vita, come assaggiarono nella nostra Calabria, Castrovillari, Morano, Mormanno ed altri convicini con la rovina di case, chiese e monasteri, e molte lesioni si videro comparire nei migliori palazzi, ed abitazioni di quei cittadini [omiss.].”

ASFI, Fondo Mediceo del Principato, filza 1601 (Napoli regno e isole 691-1694)

“Castrovillari 28 gennaio 1693

[omiss.] Né in luoghi convicini sta minore il danno havendo patito Saracena, Mormanno, S. Basile et altri infiniti luoghi; fu Morano particolarmente questi ultimi giorni cadde il campanile del monastero dei P. Zoccolanti, con danno del braccio destro del convento [omiss.].”

Commento: Come in Castrovillari, anche in Mormanno si instaurano pratiche devozionali, per gli scampati terremoti del 1693, riportate sia in storie locali [Russo, 1969; Savaglio, 1977] che in un atto conservato presso l’Archivio della Cattedrale di Mormanno (AAM, Registro delli Beni Stabili dell’Arcipretale Chiesa di S. Maria del Colle della Città di Mormanno). Dello stesso tenore l’iscrizione su una lampada donata alla cattedrale, mentre resta generica la attestazione di protezione da parte della Madonna, incisa su una lapide sulla parete sinistra del presbiterio della stessa cattedrale

(vedi antologia dei testi).

In parziale contrasto con queste pratiche le notizie, seppur generiche, riportate dal Toscano [Toscano, 1695; Basile, 1978] che inserisce Mormanno nella sua lista delle località che ebbero danni. Allo stesso modo una lettera da Castrovillari conservata all’Archivio di Stato di Firenze (ASFI, Fondo Mediceo del Principato).

Tuttavia non è stato reperito nessun riferimento ad edifici specifici di Mormanno danneggiati dal terremoto, ed anche le descrizioni succitate lasciano aperta la questione della valutazione dei danni e quindi dell’intensità. L’intensità 6 lascia aperta la possibilità che il terremoto possa aver prodotto danni leggeri.

ANGLONA (Pz) D

ASV, Congregatio Concilii, Relationes diocesum, vol. 49 A Anglona Tursi

Relazione del vescovo di Anglona Matteo Cosentino, Napoli 19/8/1700

Trad. [omiss.] L’antichissima cattedrale (sita) nel feudo di Anglona, nobile per l’elegante struttura e distintissima per la devozione del popolo e la grande frequentazione dei fedeli, dopo essere stata gravemente colpita dai recentissimi terremoti minacciava di rovinare se [?] non fosse stata restaurata al più presto, cosa che non ha rimandato di portare a termine sia per quanto riguarda il lavoro sia per quanto riguarda la spesa [?]. (n.d.r. i terremoti in questione potrebbero essere quello del Pollino 1693 e quello irpino del 1694).

carta 238v

Commento: Non abbiamo trovato documenti coevi al terremoto, ma successivi di pochi anni. Anglona era sede di diocesi, sita in Basilicata, a nord-est dell’area del Pollino. La sua localizzazione faceva presumere che l’area di pertinenza della diocesi potesse essere stata oggetto di risentimenti. Tuttavia l’unico documento che cita i terremoti è una relazione del vescovo che parla genericamente di “recentissimi terremoti” che colpirono la cattedrale [ASV, Congregatio Concilii, Relationes diocesum, (n.d.r. i terremoti in questione potrebbero essere quello del Pollino del 1693 e quello irpino del 1694).

COLLORETO, Convento di (Morano Calabro CS) D Libro seu Platea del Venerabile convento di Colorito

A pag. 22 del documento si trova scritto:

“[omiss.] In detto Convento per molti anni hanno abitato ed officiato i religiosi di d. Congregazione, qual convento poi fu diroccato da un pessimo terremoto, e di nuovo riedificato, e fatto a sue proprie spese nella consistenza e forma che presentem.te si trova.”

Libro dei morti (registro della Chiesa delle Armi), appunto manoscritto del 1694

Trad. Il 9 gennaio 1693 a metà della notte ci fu un immane terremoto che durò fino al presente anno 1694, danneggiò molte abitazioni, distrusse fino alle fondamenta il monastero di Colloredo nei dintorni della terra di Morano, e causò molti danni.

Schilfino A., Il convento di Santa Maria di Colorito e la Congregazione Coloritana, grafica Pollino, Castrovillari 2011, pp. 174

(n.d.r. documento conservato presso l'AdS di Napoli)
“Nell'anno del Signore dopo il parto della Santissima vergine nostra Signora 1698 e sotto il Pontificato d'Innocenzo duodecimo nell'indittione sesta, nel Venerabil Convento di Santa Maria di Colorito di Morano, Provincia di Calabria Citra e costituiti privatamente nella nostra presenza [omiss.], e come che per lo naufragio dell'orribile e spaventevole terremoto del 1692 cadde in rovina esso venerabile convento, dove stava sepolto il venerabile P. Fra Bernardo di Rogliano fondatore di detta congregazione e per gli nuovi edifici son stati necessitati trasferirlo in altro luogo dentro il vecchio tempio.”

Commento: I danni al convento di Colloredo emergono in diverse fonti, per cui abbiamo ritenuto considerarlo un punto a se stante, assegnandogli un danno a singolo edificio. Il danno è citato in modo abbastanza circostanziato, da fonti diverse, e senza possibilità di confusione. Assegniamo D.

PEDALI (Viggiannello PZ) D

ASNA, Corporazioni religiose soppresse, Monasteri soppressi, Colloredo b. 6090

“Il Priore, Padri, e frati del convento di S. Nicolò di Tolentino nella afflitta patria di Vingianello(?), humilissimi servi, et oratori di Vostra Signoria Illustrissima, con lacrime di sangue a' gli occhi l'espongono, come per il grandissimo danno patito dal terremoto in detto convento [cancellatura] devono alienare dui solari di casaleni, che possiede detto convento ab immemorabili, e sono stati così diruti da 30 anni in circa, senza ricavarne cosa veruna, e perché hoggi l [omiss.] prezzo che perdono [?] a uno solare di casaleno di otto, e l'altro [?] trenta, per tanto acciò possano riparare la chiesa di esso convento, et applicarvi detto denaro, supplicano Vostra Signoria Illustrissima per il suo assenso, e beneplacito, e per carità la priegano rilasciarsi i deritti della banca, non havendo modo, con che pagarli, stante la ruina patita, e come padre, e pastore zelantissimo(?) sperano ricevere il rescrit-

to(?) a gratia ut Deus.”

(n.d.r. sotto di altra mano e con altro inchiostro) *“Il nostro Vicario foraneo informi sopra l'esposto, Cassano, 26 febbraio 1700 [?] maddio Vicario generale.”*

Commento: La lettera è contenuta in una filza di carte sciolte raggruppate sotto il titolo di Colloredo. L'esistenza del convento citato (San Nicola da Tolentino) in Viggiannello (località Pedali) è documentata [Russo, 1967; Milella, 2001; Schilfino, 2011]. La parola che indicherebbe Viggiannello (anticamente Vingianello) sembra abbreviata in Vingllo. Il documento non indica nessuna data, e la data in calce, di altra mano, sembra essere lontana dall'evento in studio (7 anni più tardi). Di contro Viggiannello non è poi così distante dagli altri paesi coinvolti. L'ordine dei Colloretani, cui apparterebbe il convento, dipendeva dalla diocesi di Cassano, dove sembra risiedesse il Vicario generale all'epoca, si giustificerebbe così il fatto che la risposta viene da Cassano, che non è la diocesi di competenza per Viggiannello. L'informazione, di indubbio interesse, non permette di assegnare un valore di intensità. Assegniamo D.

CORIGLIANO (Cs) 5

Amato G. Crono-istoria di Corigliano Calabro, Rist. anast., Corigliano C. 1884

Capitolo Terremoti, pag 189

“[omiss.] Terribile fu il terremoto del 1694 che scosse tutta la Sicilia, atterrò la bella Catania, rovinò molti paesi di Calabria. Corigliano ne fu potentemente scosso, le sue fabbriche vacillarono, ma fu immune da danni.”

Commento: Nella sua Crono-istoria Amato cita il terremoto del 1694, con riferimenti attribuibili al terremoto del 1693. Ci pare evidente che l'autore confonda la data del terremoto. Lo scuotimento di Corigliano potrebbe essere dovuto alle scosse della sequenza iniziata l'8 gennaio, con epicentro molto più vicino rispetto a quella siciliana del 9-11 gennaio. Ulteriore elemento di confusione potrebbe essere stato il terremoto irpino dell' 8 settembre 1694, e potenzialmente avvertibile a Corigliano. Non è presente nel PQ di CFTIMed. Assegniamo 5.

SCALEA (Cs) 5

ASVE, Senato, Dispacci degli ambasciatori e residenti, Napoli, filza 102 (1692-93), n.233, Copia di capitoli di lettere (datate 5 marzo 1693) allegata al dispaccio del residente Giovanni Giacomo Cormiani al Senato veneziano, Napoli 17 marzo 1693

“In lettere private dalla Scalea di Calabria Citra, sotto li 5 marzo 1693

Dispiacemi che sempre siamo allo stesso, mentre il terremoto non cessa, e si fa sentire di notte e di

giorno alcune volte gagliardo, e tal volta leggiro; ci necessita perciò habitare nelle baracche, et ho volsuto provar a star solo il giorno alla casa, e credami VS, che ci sono stato con inquietudine grandissima, e in ritirarmi alla baracca mi parve d'essere approdato al Porto della salute.”

Commento: Lettere da Scalea, datate 5 marzo, due mesi dopo l'evento, documentano un continuo avvertimento di scosse di variabile intensità. Si tratta probabilmente di repliche dell'evento del Pollino, tuttavia allo stato non è possibile sapere se la lettera fosse stata preceduta da altre missive contenenti informazioni più dettagliate. Assegniamo il 5 grado.

COSENZA (Cs) F

ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114

“Napoli 14 Febbraio 1693

Con le lettere di Calabria, si è inteso che in Cosenza, et altri luoghi haveva replicato più volte il Terremoto, e che i Popoli erano ritornati ad habitare sotto le Baracche in Campagna, e che anco in Sicilia non cessavano, benché non apportassero altro danno.”

carta 92

“Napoli 17 Febbraio 1693

[omiss.]

Anche nella città di Cosenza, et altro luoghi della Calabria si erano intese nuove scosse, mà senza danno, e scrivono da Malta che colà si era fatto sentire nell'istesso giorno de gli 11. di Gen.ro e nell'istess'hora che s'intese in Sicilia con tanta violenza, che aveva cagionato danni notabili nelle fabbriche, mà con la morte di poche persone; [omiss.]”

carta 113

“Napoli 7 Aprile 1693

Continuano i Terremoti in Calabria, Abruzzo, et altre parti di questo Regno, et ultimam.te furno così gagliardi in Cosenza, che fecero grandiss.mo danno negl'edificij di quella Città.

Scrivono anche di Sicilia, che né meno in quelle parti cessavano i Terremoti apportando sempre qualche pregiudizio alle Città scosse dal p.o Terremoto.”

carta 256

Commento: In alcuni avvisi del febbraio 1693 da Napoli (ASV, Segreteria di Stato), conservati presso l'Archivio Segreto Vaticano, vi è notizia di avvertimento di terremoti a Cosenza, senza specificare le date delle scosse. Data la notevole differenza di distanza epicentrale tra Cosenza e i due epicentri dei possibili risentimenti, riteniamo plausibile che si tratti di avvertimenti di scosse della sequenza in atto nel

Pollino. Di conseguenza un semplice risentimento, F (felt) sembra l'assegnazione più ragionevole, anche in assenza di riferimenti temporali più precisi.

In una lettera più tarda, 7 Aprile 1693, sempre da Napoli a Roma, viene ricordato come i terremoti proseguano in Calabria, provocando anche *“grandissimo danno negl'edificij di quella Città”*. Tuttavia non è stato trovato nessun riscontro a questa notizia, che potrebbe essere giustificata dall'avvenimento di una forte scossa locale.

VIBO VALENTIA (ex Monteleone) (Vv) 3

AGS, Secretaria de Estado, Negociacion de Sicilia, legajo 3507 (1693-94), Consultas decretos y notas, n.3, Copia di lettera del preside della provincia di Calabria Citra marchese Garofalo al vicerè di Napoli Francisco de Benavides conte di Santisteban, Monteleone 15 gennaio 1693

Trad. [omiss.] mi valgo della medesima congiuntura (n.d.r. questa lettera) per rappresentare a V.E. il danno, che fino a ora si sente essere accaduto in molti luoghi di questa provincia dai ripetuti terremoti, che cominciarono a sentirsi leggermente in questa città di Monteleone, la notte del giovedì passato 8 corrente che oggi si compiono gli otto giorni, proseguì due volte, la notte del venerdì seguente con maggior forza, però poi la domenica 11 poco prima delle ore 21 si fece sentire più terribile; e sebbene in questa città (che sotto la protezione di San Leoluca) causò solo timore, senza danno; Monteleone, 15 gennaio 1693.

Commento: È precisa e dettagliata la descrizione delle scosse avvertite a Monteleone a partire dalla notte del giovedì 8 gennaio, seguite poi da quelle del 9 e 11 gennaio, più sensibili, in una lettera del preside di Calabria Citra al Vicerè del 15 gennaio 1693. Assegniamo 3.

NAPOLI (Na) F

ASFI, Fondo Mediceo del Principato, Napoli Regno e isole 1691-1694

Lettere di Giovanni Berardi ad Apollonio Bassetti.

“13 febbraio 1692 ab Incarnatione (n.d.r. 1693, di mano e con inchiostro diversi)

“[omiss.]

La notte del venerdì 9 gennaio fortissime due scosse di terremoto, la prima sul tocco(?) delle cinque fu assai leggera, e la 2a verso le dodici, [...] con violenza senza però verun danno, [...] Iddio. [omiss.]”

“Napoli 17 marzo 1693

Dalla Calabria Citra provincia di Cosenza, face-

va[?] sentirsi[?] con ispavento il terremoto e nella Basilicata, essere leggiere si[?]; [...] [...] le scossi di giorno e di notte con patimenti della povera gente, che dorme in campagna, in quei[?] freddissimi. Qui pure di volta in volta ci sveglia la terra con le sue mosse, quasi[?] che insensibili[?]. Io però gli ha sentite benissimo almeno 4 volte, dentro la cadente quaresima.”

Commento: È interessante notare che, nella lettera del 13 gennaio (ASFI, Fondo Mediceo del Principato), l'autore Giovanni Berardi descrive due scosse avvertite nella notte del venerdì 9, curiosamente agli stessi orari della seconda e terza scossa avvenute la notte del giovedì 8 gennaio, più leggera la prima, più forte la seconda. Sembra una coincidenza improbabile, per cui potrebbe essere credibile che il Berardi abbia confuso la notte del giovedì con quella del venerdì, aprendo all'ipotesi che i risentimenti riguardino le due scosse più forti provenienti dal Pollino. Nella seconda lettera ad Apollonio Bassetti, si fa cenno di continue scosse di terremoto in Calabria Citra e Basilicata, sensibili anche a Napoli: “Io però gli ha sentite benissimo almeno 4 volte, dentro la cadente quaresima.” (n.d.r. La Quaresima nel 1693 andò dal 4 febbraio al 15 marzo). Le scosse potrebbero essere sia di origine locale, che forti repliche del Pollino, che però non sono segnalate da altre fonti. La data escluderebbe anche il terremoto del 24 marzo in Molise. Si ritiene credibile assegnare, sulla base della lettera del 13 gennaio, F (Felt).

SANT'AGATA D'ESARO (Cs) F

ASCS, sez. Castrovillari, Fondo Notai Castrovillari, Notaio Tommaso De Angelis, n 286 (carta 271 r) Sant'Agata d'Esaro

Testo del Pubblico Parlamento del 14 gennaio 1693

“Die decimo quarto del mese di gennaio nella Terra di Sant'Agata, essendosi emanati li suoliti e consueti “banni” dall'ordinario serviente della predetta terra ad alta e intelligibile voce nel largo di Capo lo Piano, fuori di detta terra dove li cittadini di essa terra abitavano di notte e di giorno per causa delli terremoto nelle loro capanne fatte in detto largo [omiss.]. [omiss.] come la domenica passata undici del corrente mese, ritrovandosi tutto il popolo e il clero dentro la matrice chiesa per recitare il Santissimo Rosario venne una scossa di terremoto che non solo minacciò l'evidente caduta della chiesa suddetta a segno tale che caddero le lampe [omiss.].”

ASCS, sez. Castrovillari, Fondo Notai Castrovillari, Notaio Tommaso De Angelis, n 286 (carta 270r) Sant'Agata d'Esaro

“Instrumento d'obbligo di docati quattro, fatto

dalli medesimi delli Regimentari di Sant'Agata e parte dell'Università di essa terra, a beneficio della venerabile Cappella della Santissima Vergine del Rosario. In dei nomine decimo octavo di januari 1693 [omiss.] spontaneamente asseriscono che la domenica passata 11 del corrente mese, [omiss.], venne un scossa di terremoto che non solo minacciò l'evidente caduta della chiesa, ma fece cadere le lampe, che erano accese davanti l'altare [omiss.] minacciò anche la totale rovina della patria suddetta e chiaramente da tutti si conobbe vedersi liberati da simile periglio per la protezione della suddetta Santissima Vergine [omiss.]. In rendimento di suddetta grazia ricevuta [omiss.] in ogni anno di celebrare festa nel giorno undici di gennaio [omiss.].”

Marsico C., Il Terremoto nel 1693 e la protezione della Madonna del Rosario, Vintar Editore pp. 56

Cita lo stesso documento notarile.

Commento: Una fonte notarile e un documento del pubblico parlamento [ASC; Marsico, 2010] riportano che un forte terremoto avvenuto l'11 gennaio minacciò l'abitato di Sant'Agata, che fu invece risparmiato. Da qui l'instaurazione della festa di ringraziamento alla Vergine da svolgere ogni 11 gennaio. Il riferimento preciso all'11 gennaio escluderebbe quindi, a meno di mettere in discussione la bontà della fonte, che si tratti dell'evento in studio. Tuttavia è doveroso mettere in evidenza che nel documento si descrive una popolazione allarmata che, per causa dei terremoti, già viveva all'aperto, il che fa pensare ad una situazione che fosse in essere già da un po' di giorni, considerando anche il periodo climatico. Un'ipotesi che avanziamo è che l'avvertimento con paura della scossa siciliana dell'11 gennaio abbia contribuito a enfatizzare lo stato di preoccupazione esistente dovuto al risentimento delle scosse del Pollino iniziate tre giorni prima. A tal proposito si ricorda che sembra del tutto plausibile pensare che la scossa dell'8 gennaio (di magnitudo intorno a 5) a circa 30 km, possa essere stata avvertita, come pure plausibile sembra che la stessa scossa sia finita nell'oblio proprio a causa della seguente scossa dell'11 gennaio e non ve ne sia traccia nei documenti. Per queste motivazioni, pur in mancanza di esplicite attestazioni di risentimento, si ritiene credibile che le scosse del Pollino siano state avvertite e abbiano agito da innesco per il clima di allarme descritto nei documenti. Per Sant'Agata d'Esaro è proposta l'assegnazione di F (felt).

CASSANO (Cs) elim

Lanza B., Monografia della città di Cassano e dei rioni Lauropoli e Doria scritta nel 1857, 1884

pag 65

“Tutti i tremuoti più spaventevoli conosciuti a

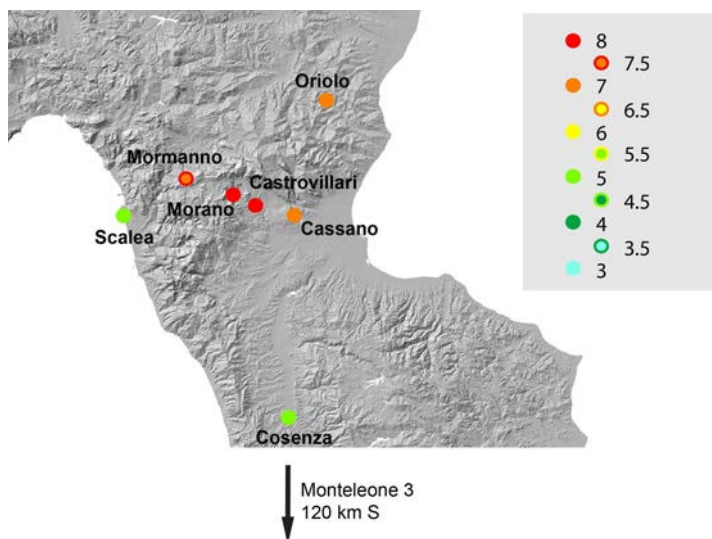


Figura 4a Mappa delle intensità da Guidoboni et al., [2007].
Figure 4a Intensity map from Guidoboni et al., [2007].

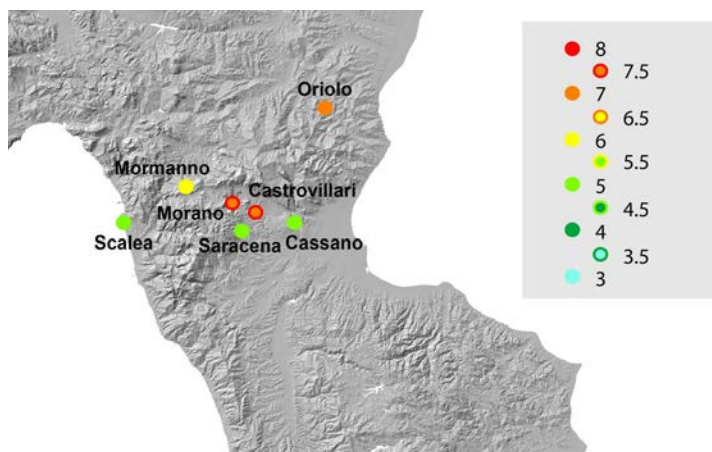


Figura 4b Mappa delle intensità da Camassi et al., [2011].
Figure 4b Intensity map from Camassi et al., [2011].

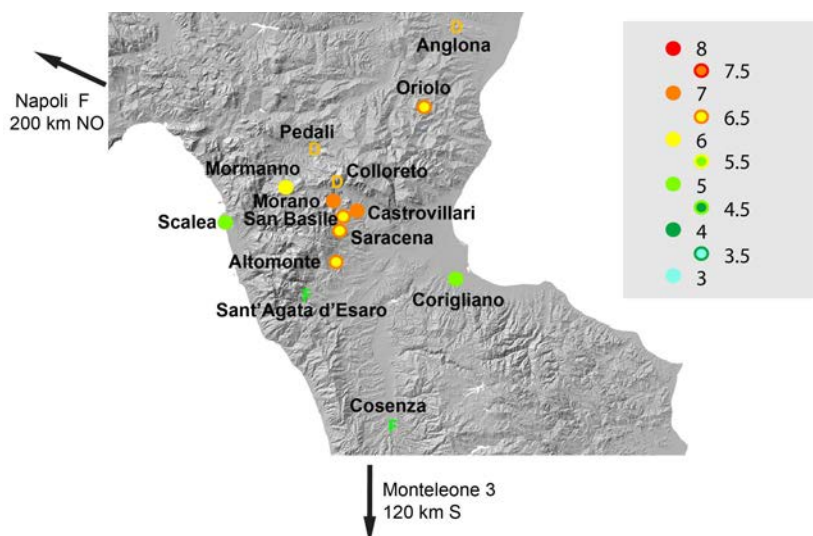


Figura 4c Mappa delle intensità nel presente lavoro. D indica danno a edifici singoli, F risentimento generico.
Figure 4c Intensity map proposed in this paper. D indicates single damage, F indicates generically felt.

memoria d'uomo ed i più recenti ancora, che sventuratamente devastano la nostra la Calabri, riuscirono, la Dio mercè, innocui a Cassano, se pure non si volessero ritenere per guasti le capillari lievissime fenditure cagionate da essi a pochi palagi [omiss.].”
(n.d.r. senza fonte originale)

Commento: L'unica notazione che abbiamo trovata di Cassano, riportata anche da SGA [1994], è in una storia locale molto tarda [Lanza, 1857], rispetto all'evento, e molto generica. Come sottolineano anche gli Autori del Rapporto tecnico SGA il Lanza non indica la fonte o le fonti della sua affermazione, e neanche il periodo di riferimento. Altre storie locali consultate [Saletta, 1966; Nisticò, 1984], come pure la storia della diocesi [Russo, 1967], non forniscono elementi chiarificatori. Neppure in documenti ufficiali come relazioni o lettere diplomatiche Cassano viene mai citato. Questo ci induce a pensare che a Cassano non vi sia la possibilità di assegnare un valore di intensità, ma neanche un generico risentimento.

4. Conclusioni

I principali risultati della ricerca storica sul terremoto del Pollino dell'8 gennaio 1693, si possono riassumere come segue:

- reperimento di alcune fonti inedite, recuperate grazie ad uno scrutinio accurato negli archivi già investigati negli studi precedenti;
- recupero di fonti inedite in sedi di ricerca non considerate dai precedenti studi (Archivio diocesano di Cassano e Archivio di Stato di Napoli);
- recupero di originali di fonti solo citate, ma non visionate direttamente, negli studi precedenti (es. Archivio Parrocchiale Chiesa delle Armi di Saracena e manoscritto di Toscano);
- il versante lucano del Pollino, che corrisponderebbe al settore nord del piano quotato (area di risentimento) resta scarsamente documentato.

La rilettura in originale di tutte le fonti ha portato ad ampliare la quantità e la qualità del materiale documentale sul terremoto del Pollino rispetto al passato e ad aumentare il numero di località dotate di informazione da 8 a 16 (tab. 2 e fig. 4c). Inoltre si è anche cercato di ricostruire la sequenza sismica, almeno nelle sue fasi iniziali.

4.1 La ricostruzione della sequenza del Pollino nelle fonti

Abbiamo ritenuto che cercare di distinguere fra le due sequenze potesse essere il primo passo verso un chiarimento definitivo del ruolo che i singoli eventi ebbero nell'impatto sul territorio. Il terremoto dell'8 gennaio è descritto con dettaglio da Giorgio Toscano nella sua storia di Oriolo [Toscano, 1695; Basile, 1978], coeva all'evento di cui l'autore fu testimone oculare. Altre fonti coeve sono di tipo archivistico, soprattutto lettere e corrispondenze amministrative e diplomatiche scritte qualche giorno dopo l'evento, nelle quali vi è spesso l'impossibilità di separare i terremoti, anche se alcuni di essi sono descritti con precisione.

Tuttavia quasi tutte le relazioni sui fatti accaduti descrivono gli eventi come un unico terremoto che, a partire dall'8 gennaio, e a seguire, colpì un'area molto vasta. Questo *imprinting* ha per anni lasciato intendere che gli effetti osservati fossero dovuti ad un'unica sequenza sismica, devastante in Sicilia e molto meno dannosa in Calabria Citra. Essendo le fonti leggermente tarde rispetto all'evento, da qualche giorno a qualche mese, e considerando i tempi della diffusione delle notizie all'epoca, non si fa fatica a comprendere come gli effetti dei due terremoti siano stati facilmente sovrapposti nelle corrispondenze e nella diaristica. Oltre al Toscano, che indica tre diverse scosse ad Oriolo nella notte tra giovedì 8 e venerdì 9 gennaio, alcune lettere in particolare ci danno la scansione oraria dei terremoti: sono corrispondenze da Castrovillari, da Napoli e da Palermo per la corte dei Medici a Firenze, per il Senato Veneziano, per il Regno di Spagna e la curia vaticana

(vedi antologia dei testi) nelle quali vengono citate le scosse nella notte dall'8 gennaio con il relativo orario. Un'ulteriore scossa, alla quale vengono associati danni, è segnalata poi il 22 gennaio nella notte (per la conversione degli orari è stato consultato Dominici e Marcelli, [1979]).

In sintesi, la scansione temporale delle scosse sembra essere la seguente, come dedotta da alcune delle fonti principali:

8 gennaio 1693

prima scossa alle 4 della notte (poco dopo le ore 21 GMT), senza danni, con fuga all'aperto;

seconda scossa alle 6 (le 5 in altre fonti) (poco dopo le ore 23 GMT) con danni;

terza scossa verso le ore 12 della notte (circa le ore 5 del 9 gennaio), con danni.

22 gennaio 1693 alle 8 della notte (poco dopo l'1 GMT del 23 gennaio), nessun danno a Oriolo, ma danni nei paesi vicini (vedi testi).

Per quanto riguarda la durata della sequenza, dalla lettura delle fonti si evince che la popolazione continuò ad avvertire scosse per diversi mesi, probabilmente un anno.

4.2 Le novità rispetto al conosciuto

Esistono due versioni pubblicate del piano quotato del terremoto dell'8 gennaio 1693 antecedenti al presente lavoro: la prima è quella del DBMI11 [Locati et al, 2011], che accoglie la versione di Guidoboni et al. [2007], composta di otto loca-

Località	Lat	Lon	Guidoboni et al., 2007	Camassi et al., 2011	Tertulliani e Cucci
Altomonte	39.698	16.131			6.5
Anglona	40.249	16.560			D
Cassano	39.784	16.318	7.0	5.5	
Castrovillari	39.814	16.202	8.0	7.5	7
Colloreto (Morano)	39.889	16.151			D
Corigliano	39.596	16.520			5
Cosenza	39.303	16.252	4.0		F
Napoli	40.863	14.277			F
Sant'Agata d'Esaro	39.624	15.985			F
Monteleone (Vibo Valentia)	38.675	16.102	3.0		3
Morano Calabro	39.844	16.136	8.0	7.5	7
Mormanno	39.889	15.989	7.5	6.0	6
Oriolo	40.052	16.447	7.0	7.0	6.5
San Basile	39.809	16.164			6.5
Saracena	39.775	16.157		5.0	6.5
Scalea	39.814	15.792	5.0	5.0	5
Pedali (Viggiannello)	39.997	16.060			D

Tabella 2. Tabella con i piani quotati del terremoto del 1693 noti in letteratura a confronto con quello derivante dal presente lavoro.

Table 2. In table the list of affected localities with intensity related to the different studies.

lità, (tab. 2 e fig.4a), e con massime intensità (I_8) a Castrovillari e Morano C.. La seconda è di Camassi et al. [2011] che mostra un piano quotato di sette località, con intensità leggermente inferiori (tab. 2 e fig. 4b).

La presente ricerca fa emergere nuovi punti nel piano quotato, quali Saracena, Altomonte, San Basile, Corigliano, che sono territorialmente coerenti con il resto delle località interessate. Alcune località dove è stata reputata attendibile la notizia di danno a singoli edifici, come Anglona e Pedali sono state inserite nel piano quotato con la notazione D (danno). Inoltre è emerso un quadro più ampio del risentimento che risulta documentato fino a Napoli. Un'altra non trascurabile novità rispetto al quadro sinora conosciuto è l'eliminazione del punto di Cassano, che non trova riscontro in alcuna delle fonti consultate. Inoltre la riassegnazione dei valori di intensità ha portato ad una diminuzione di questi in molte delle località studiate, e conseguentemente della I_0 (7) e della I_{max} (7) dell'evento (vedi tab. 2).

Infine, a margine di questo lavoro, emerge come l'area di risentimento dei terremoti della sequenza della Sicilia Orientale sia più ampia di quanto documentato nella letteratura corrente, arrivando a lambire l'area oggetto del presente studio.

Ringraziamenti

Sono calorosamente ringraziati Viviana Castelli per i testi delle gazzette, le traduzioni dal latino e la lettura di alcuni manoscritti particolarmente ostici, Jaume Dinares Turrell e Beatriz Brizuela per le traduzioni dallo spagnolo. Prezioso è stato il contributo di Corrado Castellano e Antonio Rossi per ricerca d'archivio. Si ringraziano anche i parroci, gli impiegati e i responsabili degli archivi visitati. Un particolare grazie va al sig. Leone Viola responsabile dell'Archivio Diocesano della Diocesi di Cassano. Infine un doveroso grazie a Francesca Di Stefano per la paziente opera di editing. Il presente lavoro è stato possibile nell'ambito del progetto DPC-INGV S1 "Miglioramento delle conoscenze per la definizione del potenziale sismogenetico"

Bibliografia

Nota: qui di seguito sono elencate solo le fonti citate nel lavoro.

Fonti archivistiche

Archivio Arcipretale di S.Maria del Colle di Mormanno, Registro delli Beni Stabili dell'Arcipretale Chiesa di Santa Maria del Colle della Città di Mormanno, estratto colle notizie, più possibili, dalli Registri antichi per il R.D. Giuseppe Pace, sotto la sua Procura,

principiata à Settembre 1742.

Archivio Diocesano di Cassano allo Ionio (ADC), Relazioni ad limina Mons. De Magistris anno 1701.

ADC, Libro seu Platea del Venerabile Convento di Colorito, manoscritto, 1722.

Archivio di Stato di Cosenza (ASCS), sez. Castrovillari, Notai, Notaio Tommaso De Angelis, n 286 (carta 270 r) Sant'Agata d'Esaro.

ASCS, sez. Castrovillari, Corporazioni religiose, b. 32.

Archivio di Stato di Firenze (ASFI), Mediceo del Principato, Napoli Regno e isole 1691-1694, lettere di Pre' Giovanni Berardi ad Apollonio Bassetti, Napoli 13 gennaio 1693.

ASFI, Mediceo del Principato, Napoli regno e isole 1691-1694, lettere di Pre' Giovanni Berardi ad Apollonio Bassetti, Napoli 3 febbraio 1693.

ASFI, Mediceo del Principato, Napoli regno e isole 1691-1694, lettere di Pre' Giovanni Berardi ad Apollonio Bassetti, Napoli 10 febbraio 1693.

ASFI, Mediceo del Principato, Napoli regno e isole 1691-1694, lettere di Pre' Giovanni Berardi ad Apollonio Bassetti, Napoli 17 febbraio 1693.

ASFI, Mediceo del Principato, Napoli regno e isole 1691-1694, lettere di Pre' Giovanni Berardi ad Apollonio Bassetti, Napoli 17 marzo 1693.

ASFI, Mediceo del Principato, Napoli regno e isole 1691-1694, lettere di Pre' Giovanni Berardi ad Apollonio Bassetti, Napoli 21 aprile 1693.

ASFI, Mediceo del Principato, Napoli regno e isole 1691-1694, Avvisi da Napoli, Napoli 18 gennaio 1693.

ASFI, Mediceo del Principato, Napoli regno e isole 1691-1694, Avvisi da Napoli, Castrovillari 28 gennaio 1693.

Archivio di Stato di Napoli (ASNA), Corporazioni religiose soppresse, Monasteri soppressi, Colloredo, b. 6090.

Archivio di Stato di Venezia (ASVE), Senato, Dispacci degli ambasciatori e residenti, Napoli, filza 102 (1692-93), n.226/2, Relazione del 18 gennaio sui terremoti del gennaio 1693 in Calabria e Sicilia allegata al dispaccio del residente Giovanni Giacomo Cormiani al Senato veneziano, Napoli 27 gennaio 1693.

ASVE, Senato, Dispacci degli ambasciatori e residenti, Napoli, filza 102 (1692-93), n.233, Dispaccio del residente Giovanni Giacomo Cormiani al Senato veneziano, Napoli 17 marzo 1693.

ASVE, Senato, Dispacci degli ambasciatori e residenti, Napoli, filza 102 (1692-93), n.233, Copia di capitoli di lettere (datate 5 marzo 1693) allegata al dispaccio del residente Giovanni Giacomo Cormiani al Senato veneziano, Napoli 17 marzo 1693.

Archivio General de Simancas (AGS), Secretaria de Estado, Negociacion de Sicilia, legajo 3507, Consultas decretos y notas, n.3, Copia di lettera del preside della provincia di Calabria Citra marchese Garofalo al vicerè di Napoli

- Francisco de Benavides conte di Santisteban, Monteleone 15 gennaio 1693.
- AGS, Secretarias Provinciales, Napoles, legajo 61, Consultas originales, Copia di lettera del preside di Calabria Citra marchese Garofalo al vicerè di Napoli Francisco de Benavides conte di Santisteban, Napoli 11 febbraio 1693.
- Archivio parrocchiale di Santa Maria del Gamio (Saracena), Libro dei morti (registro della Chiesa delle Armi), appunto manoscritto del 1694, pag. 99.
- Archivio Segreto Vaticano (ASV), Congregatio Concilii, Liber Decretorum, vol. 44, anno 1694, foglio 489.
- ASV, Congregatio Concilii, Relationes dioecesium, vol. 49 A, Relazione del vescovo di Anglona Matteo Cosentino, Napoli 19 agosto 1700, c. 238v.
- ASV, Congregatio Concilii, Relationes dioecesium, vol. 198A, Relazione del vescovo di Cassano allo Ionio, De Magistris, 15 dicembre 1704, c. 149r.
- ASV, Congregatio Concilii, Relationes dioecesium, vol. 198A, Relazione del vescovo di Cassano allo Ionio, De Magistris, 1701, cc. 137 e segg.
- ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114, avviso Napoli, 17 gennaio 1693, c. 26.
- ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114, avviso Napoli, 20 gennaio 1693, cc. 31-32.
- ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114, Copia di lettera scritta da Reggio in Calabria in data delli 13. gennaio 1693, c. 37.
- ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114, avviso Napoli, 27 gennaio 1693, cc. 47-48.
- ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114, avviso Napoli, 30 gennaio 1693, c. 56.
- ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114, avviso Napoli, 30 gennaio 1693, c. 63.
- ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114, avviso Napoli, 3 febbraio 1693, cc. 72-73.
- ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114, avviso Palermo 16 gennaio 1693, c. 80.
- ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114, avviso Messina 19 gennaio 1693, c. 81.
- ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114, avviso Palermo 22 gennaio 1693, cc. 90-91.
- ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114, avviso Napoli 10 febbraio 1693, c. 92.
- ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114, avviso Napoli 14 febbraio 1693 c. 92.
- ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114, avviso Napoli 17 febbraio 1693 c. 113.
- ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114, avviso Napoli 24 febbraio 1693 c. 142.
- ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114, avviso Napoli 10 marzo 1693 c. 196.
- ASV, Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114, avviso Napoli 17 marzo 1693 c. 221.
- ASV, Segreteria di Stato, Napoli, vol. 114, avviso Napoli 7 aprile 1693 c. 256.
- ASV, Segreteria di Stato, Avvisi 56, Venetia 14 febbraio 1693, c. 57v.
- ASV, Segreteria di Stato, Avvisi 56, Roma 21 febbraio 1693, c. 64r.
- ASV, Segreteria di Stato, Avvisi 56, Venetia 21 febbraio 1693, c. 65v.
- ASV, Segreteria di Stato, Avvisi 56, Roma 14 marzo 1693, c. 87r.
- ASV, Segreteria di Stato, Avvisi 56, Roma 21 marzo 1693, c. 96v.

Fonti narrative (manoscritte e a stampa)

- Alberti Savaglio L., (a cura di) (1977). *Riscopriamo Mormanno*, Patitucci, Castrovillari, pp. 46.
- Amato G., (1884). *Crono-istoria di Corigliano Calabro*, Forni Rist. anast., Bologna, 1980.
- Basile P., (a cura di) (1978). *Toscano G. - La storia di Oriolo. Testo del XVII secolo*, Fasano editore Cosenza, pp. 298.
- Cappelli B., (1926). *I conventi francescani in Morano Calabro*, Patitucci, Castrovillari, pp. 37.
- Direzione Generale degli Archivi (DGA), 2012 <http://www.archivi.beniculturali.it/index.php/archivi-nel-web/guida-generale-degli-archivi-di-stato>.
- De Rubeis F. G., *Vita del beato Pietro e cronaca dei Minori Conventuali in Calabria*, XVIII sec., Ed. Amministrazione Comunale di Castrovillari, pp. 776.
- [Gazette d'] Amsterdam, 1693.02.23, n. 16.
- [Gazette d'] Amsterdam, 1693.03.02, n. 18.
- [Gazette d'] Amsterdam, 1693.03.02, n. 18 Nouvelles Extraordinaires.
- [Gazzetta di] Bologna, 1693 gennaio-febbraio.
- [Gazzetta di] Mantova, 1693.02.12, n. 7.
- [Gazzetta di] Napoli, 1693.01.28, n. 5.
- Lanza B., (1972). *Monografia della città di Cassano e dei rioni Lauropoli e Doria scritta nel 1857*, Rist. Anast. Casa del Libro, Cosenza, pp. 148.
- Marsico C., (2010). *Il terremoto a Sant'Agata nel 1693 e la protezione della Madonna del SS. Rosario*, Vintar Editore 56 pp.
- Martire D., *Calabria Sacra e Profana*, Manoscritto inedito composto tra il 1677 e il 1698, ASCS.
- Milella O., (2001). *Gli Agostiniani in Calabria*, Analecta Augustiniana vol. LXIV, 325-363.
- Nisticò U., (1984). *La storia delle Calabrie*, Brenner ed., Cosenza, pp. 374.
- Rubini C., (1978). *I miracoli della Madonna del Castello*, Rist. An. Ed. Tribuna Sud, Castrovillari, pp. 84.
- Rubini C., (1859). *Raccolta dei principali miracoli operati da S. Maria del Castello, principal patrona della città di Castrovillari*, Napoli.
- Russo F., (1967). *Storia della Diocesi di Cassano*, 4 voll., Napoli.

- Russo F., (1982). *Il Santuario di S. Maria del Castello in Castrovillari*, Patitucci, Castrovillari, pp. 131.
- Saletta V., (1966). *Storia di Cassano Ionio*, Casa ed. Studi Meridionali, Roma, pp. 276.
- Schifino A., (2011). *Il convento di Santa Maria di Colorito e la Congregazione Coloritana*, grafica Pollino, Castrovillari, pp.174.
- Toscano G., *Manoscritto senza titolo del 1695*, famiglia Dr. Giorgio Toscani, Roma.
- Trombetti G., (2012). "Castrovillari è città antichissima..." *memoria inedita del XVII secolo*. ed. Il Coscile, Castrovillari, pp. 127.
- Valente G., (1977). *La Calabria dell'abate Pacichelli*, Ed. Effe Emme di Chiaravalle Centrale – 1 edizione febbraio, pp. 256.
- Valente G., (1970). *Il viaggio in Calabria dell'abate Pacichelli (1695)*, in Lettere Familiari, Istoriche, & Erudite, tratte dalle Memorie Recondite dell'Abate D. Gio. Battista Pacichelli in occasione de' suoi Studj, Viaggi, e Ministeri, ed. D.A.Parrino, vol. 2, Napoli, pp. 102.
- Letteratura scientifica**
- Benigno F., (2013). Prefazione, in Azzaro e Castelli, *L'eruzione etnea del 1669 nelle relazioni giornalistiche contemporanee*, Catania, Le Nove Muse, pp. 232.
- Boyle L.E., (1972). *Survey of the Vatican Archives and its Medieval holdings*, Pont. Inst. Mediaev. St., Toronto, pp. 250.
- Camassi R. and Castelli V., (2004). *Looking for new earthquake data in the 17th-18th century European "newssellers" network*, *Jou. Earth. Eng.*, 3, 335-359.
- Camassi R., Castelli V., Molin D., Bernardini F., Caracciolo C. H., Ercolani E., Postpischl L., (2011). *Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: eventi sconosciuti, rivalutati o riscoperti*, *Quaderni di Geofisica* n. 96.
- Castelli V., (1993). *The Vatican Archives as a privileged observatory on European earthquakes: some considerations*, in *Materials of the CEC project Review of Historical Seismicity in Europe*, ed. Stucchi, M. 1 Milano, 25-44.
- Castelli V. and Camassi R., (2005). *The shadow-zone of large Italian earthquakes. Early journalistic sources and their perception of 17th-18th centuries seismicity*, *Jou. Earth. Eng.*, 9, 333-348.
- Cinti F.R., Cucci L., Pantosti D., D'Addezio G. and Meghraoui M., (1997). *A major seismogenic fault in a 'silent area': the Castrovillari fault (southern Apennines, Italy)*, *Geophys. Jou. Int.*, 130, 595-605.
- Dominici P. e Marcelli L., (1979). *Evoluzione storica delle misurazioni orarie in Italia*, Istituto Nazionale di Geofisica, Monografia n. 13, Roma, pp. 96.
- Guidoboni E. e Mariotti D., (1997). *I terremoti sconosciuti: Appunti per un catalogo*, in Boschi, E., Guidoboni, E., Ferrari, G., Gasperini, P. and Valensise, G., *Catalogo dei Forti Terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1990*, ING-SGA, Bologna, pp. 80-90.
- Guidoboni E., G. Ferrari, D. Mariotti, A. Comastri, G. Tarabusi and G. Valensise, (2007). *CFTI4Med, Catalogue of Strong Earthquakes in Italy (461 B.C.-1997) and Mediterranean Area (760 B.C.-1500)*, INGVS-GA. Available from <http://storing.ingv.it/cfti4med/>.
- Locati, M., R. Camassi, and M. Stucchi (a cura di) (2011). *DBMI11, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11>
- Michetti A. M., Ferrelì L., Serva L. and Vittori E., (1997). *Geological evidence for strong historical earthquakes in an "aseismic" region: the Pollino case (Southern Italy)*, *J. Geodynamics*, 24, Nos 1-4, 61-86.
- Pasztor L., (1970). *Guida delle fonti per la storia dell'America Latina negli Archivi della Santa Sede e negli Archivi ecclesiastici d'Italia*, *Collectanea Archivi*, 2, Città del Vaticano.
- Rovida A., Camassi R., Gasperini P. e Stucchi M. (a cura di), (2011). *CPTI11, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI>. DOI: 10.6092/INGV.IT-CPTI11.
- SGA RPT, (2000). *Recupero ed integrazione di informazioni sui terremoti attualmente sconosciuti ai cataloghi*, Report 227/00, presso INGV.
- SGA RPT, (1994). *Ricerche sulla sismicità storica dell'Italia Centrale e sul Massiccio del Pollino*, Report 115/94, presso INGV.
- Valensise G., Pantosti D., D'Addezio G., Cinti F.R. e Cucci L., (1994). *L'identificazione e la caratterizzazione di faglie sismogenetiche nell'Appennino Centro-Meridionale e nell'Arco Calabro: nuovi risultati e ipotesi interpretative*. In *Atti XII Convegno GNGTS, Roma, 1993*, 331-342. ESA-GRAFICA, Roma.
- Valensise G. and Guidoboni E., (1995). *Verso nuove strategie di ricerca: zone sismogenetiche silenti o silenzio delle fonti?* In *Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1980*, eds E. Boschi, G. Ferrari, P. Gasperini, E. Guidoboni, G. Smriglio and G. Valensise, Istituto Nazionale di Geofisica and SGA, pp. 112-127, Grafica Ragno, Tolara di Sotto, Ozzano Emilia, Bologna.

Indice

Introduzione	4
1. Inquadramento storico, sedi di ricerca e tipologie di fonti consultate	5
2. Antologia dei testi	10
3. Scomposizione per località	22
4. Conclusioni	36
4.1 La ricostruzione della sequenza del Pollino nelle fonti	37
4.2 Le novità rispetto al conosciuto	37
Ringraziamenti	38
Bibliografia	38

Coordinamento editoriale e impaginazione

Centro Editoriale Nazionale | INGV

Progetto grafico e redazionale

Daniela Riposati | Laboratorio Grafica e Immagini | INGV

© 2014 INGV Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Via di Vigna Murata, 605

00143 Roma

Tel. +39 06518601 Fax +39 065041181

<http://www.ingv.it>



Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia